

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Requ CLT / CIH / ITH

Le 28 MARS 2019

L'inventario dell'elemento "Arte dei suonatori di corno da caccia" quale patrimonio culturale immateriale.....
 immateriale consiste ad oggi in una scheda MEPI- versione 1.00 (modulo per l'inventariazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale), in uso presso il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MIBAC) dal 2019, a cui sono allegata documentazione fotografica e bibliografia di riferimento. Il MEPI prevede un set di campi tematici, tutti obbligatori, con la possibilità di allegare documentazione fotografica solo dichiarandone la liberatoria alla pubblicazione e diffusione; tali campi tematici corrispondono a codici catalografici elaborati dall' ICCD- Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione in coerenza con il sistema SIGECweb in uso presso il Ministero per i beni e le Attività Culturali.

Tale scheda MEPI è stata realizzata come strumento in progress per meglio identificare e rilevare il processo di identificazione degli elementi del patrimonio culturale immateriale rendendolo maggiormente accessibile alla comprensione e redazione da parte delle comunità direttamente interessate. La compilazione del modulo, infatti, prevede l'attestazione del consenso della comunità e l'adesione all'aggiornamento dello stesso, come previsto dalla Convenzione UNESCO 2003 e sue Direttive Operative, che può essere elaborato su richiesta della comunità stessa.

I contenuti dell'inventario sono stati elaborati dalla comunità interessata, con il supporto di esperti. L'inventario in lingua italiana e nella sua traduzione in francese sono accessibili al sito dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione (ICCD), all'indirizzo:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

La versione in lingua italiana dell'estratto del modulo MEPI e le versioni tradotte in lingua francese, tedesca e ladina sono pubblicate sul sito dell'Accademia di Sant'Uberto all'indirizzo:
<http://www.accademiadisantuberto.com/>

I. IDENTIFICAZIONE dell'ELEMENTO

1- Codice di identificazione:

MEPI-ICCD_PR01_9174574688451 « L'arte dei suonatori di corno da caccia »

2. Nome dell'elemento

L'arte dei suonatori di corno da caccia- italiano

Die Kunst des Jagdhornblasens (Alto-Adige/Südtirol) - tedesco

L'ert di sonadus dl corn da ciacia dl Südtirol- ladino

3. Comunità associata all'elemento

In Italia i suonatori si concentrano in due regioni, Piemonte e Alto Adige: in Piemonte un gruppo denominato *Equipaggio della Regia Venaria*, nel territorio di Torino, composto da 13 suonatori (2018); in provincia di Bolzano (Alto Adige/Südtirol) 31 gruppi bilingui (italiano/tedesco), 280 suonatori riuniti nell'associazione musicale *Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige*, che include gruppi presenti nell'intera provincia di Bolzano, la realtà cittadina e le zone rurali periferiche anche di lingua ladina. In Val Badia esiste da tempo il "Grup de sonadus dl corn da ciacia Ladinia".

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia



Figura 1 -L'Equipaggio della Regia Venaria, in sfilata (2017), suona la trompe d'Orléans lungo la via Maestra di Venaria Reale (Torino).

Il ruolo delle due associazioni è quello di raccogliere gli appassionati dello strumento e formarli, ma anche di conservare e far conoscere al pubblico un patrimonio culturale fortemente legato a quei territori. Entrambe le province (Torino e Bolzano) sono caratterizzate da un'antica tradizione dell'uso del corno da caccia, segnata da un forte declino nella prima metà del 20° secolo e ripresa nella seconda metà. L'Equipaggio della Regia Venaria fa parte dell'associazione di volontariato culturale Accademia di Sant'Uberto (Onlus) che ha costituito nel 1996 l'Equipaggio composto da giovani cornisti, per rivitalizzare un'arte musicale legata all'identità culturale del territorio piemontese e alla memoria storica sabauda.

In Alto Adige la vasta diffusione dell'arte musicale attuale è frutto di una eredità trasmessa da generazioni che, a partire dal 1966, ha visto la costituzione del primo gruppo di suonatori nella località di Tirolo/Tirol (Bz). Nel corso dei decenni i suonatori si sono moltiplicati e sono ad oggi riuniti (2018) nella sopracitata Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige/SüdtirolerJagdhornbläserakademie.

Il mondo del corno da caccia è caratterizzato dalla grande varietà sociale, senza distinzione di genere, età o confessione. In tutti i gruppi sono presenti donne, e anche ragazzi tra i 13 e i 18 anni. Ogni suonatore si sente parte di una comunità e di un'arte, aperto a conoscere il proprio strumento, e le diverse tecniche a seconda delle sue tipologie. I suonatori del Piemonte e quelli dell'Alto Adige hanno trovato nella comune storia culturale ed origine della pratica musicale una affinità che rende i due gruppi membri di una stessa comunità, che si identifica nell'elemento quale patrimonio culturale immateriale.



Figura 2–Meeting dei suonatori di corno Parforce. Alto-Adige, Caldaro (2013).

4. Descrizione dell'elemento

L'arte dei suonatori comprende le tecniche e la capacità utilizzate per suonare lo strumento, il corno naturale circolare. La lunghezza del tubo metallico, di sezione conica, avvolto in più giri, senza fori, tasti o pistoni, influisce sull'altezza e sul numero di note prodotte. Un'estremità riceve il bocchino e l'altra ha un padiglione svasato che svolge il ruolo di amplificatore del suono. In Italia la pratica attuale di quest'arte musicale è direttamente connessa a tre tipologie di strumenti: la *trompe d'Orléans* e il *corno barocco* per quanto riguarda il Piemonte; il *Parforcehorn* per i gruppi dell'Alto-Adige/Südtirol.

L'Equipaggio della Regia Venaria è il gruppo che dal 1996, a Torino, ha ripreso l'uso della *trompe d'Orléans* (Re / D), strumento nato verso il 1815 in Francia, praticato ai nostri giorni e usato in Piemonte fino a tutto il 19° secolo, di lunghezza 4,454 m, con voluta di tre giri e mezzo e diametro di circa 35cm. Il bocchino ha dei bordi molto sottili e taglienti, caso unico tra gli ottoni, che hanno tutti dei bordi più rotondi e più larghi. Le caratteristiche di questo bocchino sono proprie di questo corno;

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

l'abilità e la tecnica del suonatore nell'utilizzo dello strumento consente di eseguire ornamenti musicali tipici della *trompe d'Orléans*, quali ad esempio il *tayaut* (taiò in piemontese dell'epoca) e il *vibrato*.



Figura 3 - Il corno detto *trompe d'Orléans* in Re/D, in uso in Piemonte.

Le tecniche prevedono l'uso della lingua quale valvola che arresta, riduce o lascia passare l'aria. Poiché il bocchino comporta nella *trompe d'Orléans* uno sforzo particolare delle labbra, per evitare che si affaticino troppo, i suonatori evitano di fare delle prove suonando, ma le fanno cantando. Questo corno ha le sue origini nel corno circolare naturale in uso nelle cacce reali del 17°-18° secolo.

La pratica dell'elemento all'interno dell'Equipaggio è legata alla conoscenza e competenza di saper suonare anche un'altra tipologia di corno da caccia, in uso tra fine '600 e prima metà del '700, detto

ai nostri giorni "corno barocco", tuttora impiegato dagli anni '70 del secolo scorso, quando fu ripreso l'uso dello strumento per eseguire il repertorio barocco con strumenti originali. Questo corno già all'epoca consentiva l'uso di diverse intonazioni (Re/D, Mib/Es, Fa/F, Sol/G), in funzione della possibilità di variare la lunghezza del caneggio con delle prolunghe.

In Alto Adige è invece in uso il *Parforcehorn*/corno *Parforce* in (Mib/Es), con voluta di due giri e mezzo, lunghezza di 4,15 m e diametro di circa 48 cm., che ha origini comuni ai precedenti.

Il corno naturale consente di produrre una gamma di suoni fondata sugli armonici naturali dello strumento. La tecnica dei "suoni chiusi", prodotti introducendo una mano nel padiglione, consente di ottenere delle note supplementari che completano così la gamma cromatica e l'alternanza di suono forte e piano, o *radouci*, con un effetto di grande vivacità nell'esecuzione.



Figura 4 - Corno *Parforce* in Mib/Es, in uso in Alto Adige.

La pratica dell'elemento connessa alla tipologia della *trompe d'Orléans* richiede una particolare disposizione del gruppo quando si suona, a forma di V e con le spalle rivolte al pubblico, per ottenere una ottimale convergenza del flusso sonoro. Non c'è un direttore d'orchestra. Ci sono tre parti, il primo corno che suona la melodia, il secondo con funzione di accompagnamento, e il basso. Chi ha la parte del canto si dispone davanti, i secondi in mezzo e il basso in fondo. I brani vanno suonati a memoria, senza spartito.

I suonatori dell'Alto Adige si presentano invece in posizione frontale rispetto al pubblico, a semicerchio. Sono previste 4 voci: le prime e le seconde voci in prima fila, le terze e le quarte voci in seconda fila. I gruppi piccoli, ovvero che contano fino ad otto membri, si posizionano a semicerchio in

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

un'unica fila. La prima e la seconda voce (soprano e contralto) sviluppano insieme la melodia; la terza voce funge principalmente da accompagnamento; la quarta voce, cioè il basso, rappresenta il tappeto di base. Nei pezzi tradizionali della zona alpina, ad esempio le marce, nella seconda parte del brano la quarta voce interpreta un assolo per basso, mentre le voci alte fanno da accompagnamento.

Gli Altoatesini suonano in maniera molto classica, che può andare dal piano al forte. Per tutti i membri del gruppo vale la regola che devono conoscere i pezzi a memoria, così da poter suonare senza spartito. In Alto Adige ogni gruppo ha il proprio maestro, preposto alla direzione artistica, e un presidente preposto alla gestione organizzativa; in Piemonte l'organizzazione è analoga.

Sia i suonatori di trompe d'Orléans del Piemonte che quelli del Parforce in Alto Adige hanno una loro tenuta particolare. L'Equipaggio della Regia Venaria veste una tenuta che riprende la tradizione delle cacce reali, con i colori sabaudi, scarlatto e bleu du roi. In Alto Adige le tenute dipendono dai singoli paesi e cambiano quindi foggia caso per caso, anche a seconda dei costumi tradizionali tipici di ogni località.

L'arte musicale è legata a diverse occasioni festive e pubbliche (manifestazioni all'aperto, matrimoni, anniversari...) che rappresentano contesti tradizionali di prestazione per i gruppi di detentori e praticanti, tra i quali riveste particolare rilievo "La festa di Sant'Uberto", comune a tutti i suonatori europei. E' tradizione che i suonatori intervengano nel corso della funzione religiosa in precisi momenti liturgici. Nei festeggiamenti che seguono viene eseguito un concerto con grande partecipazione di ogni tipo di spettatori.

L'elemento è nato per suonare all'aperto, e comunicare a grandi distanze. Prove ed eventi tenuti in spazi naturali rafforzano l'emozione per un suono antico, che evoca la natura e prende suonatori e pubblico.

L'elemento coincide prevalentemente con i seguenti domini del patrimonio culturale immateriale: Arti performative e Conoscenze e pratiche relative alla natura e all'universo. Pratiche festive e rituali, come la Festa di Sant'Uberto e la Cerimonia dell'onore del Bottone, sono contesti che accolgono la comunità e la pratica dell'elemento. Al tempo stesso l'elemento, nella sua variante legata alla pratica di suonatori di Parforce in Alto Adige, è connesso anche a gruppi bilingue (italiano e tedesco) e di minoranza linguistica ladina, per i quali la lingua diventa veicolo di trasmissione dell'elemento stesso.

II. NOTIZIE STORICHE

In Italia, come nei paesi d'oltralpe, la pratica musicale trae origine dalla creazione del corno naturale circolare, verso la metà del 17° secolo, in funzione del cerimoniale venatorio in uso presso le corti europee d'età barocca, vero e proprio manifesto politico del potere ed espressione della magnificenza che ha consentito la nascita dello strumento, subito impiegato anche da grandi compositori in orchestra e all'opera. In Piemonte è documentata la presenza sia della denominazione corno da caccia che tromba da caccia, come sinonimo.

L'immediato impiego dello strumento, anche da parte di grande compositori in orchestra o all'opera, ha fatto sì che la denominazione *corno da caccia* sia rimasta tuttora nella tradizione musicale, non solo italiana. In ambito organologico si identifica la famiglia dei corni circolari naturali, che storicamente ha le stesse radici comuni.

Dalla comune origine si sono sviluppate molte tipologie di strumento, che sia pur di diversa ampiezza e tonalità, sotto il profilo organologico fanno parte della stessa famiglia. Sotto lo stesso aspetto non si

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

può tra l'altro trascurare il fatto che la modalità di definire oggi il tono di uno strumento non corrisponde a quello d'età barocca, che a sua volta variava da paese a paese, e spesso da città a città.

La nascita e la diffusione dello strumento, grazie ai legami dinastici e alla competizione tra le corti d'Europa, ha consentito un rapido sviluppo dell'arte. La materia è oggetto di numerosi studi, ricerche e convegni di settore e connessi agli studi sulle corti, sotto diversi profili.

Il ciclo di dipinti di Jan Miel (1659-1661) alla Reggia di Venaria Reale, presso Torino, è il primo esempio sinora conosciuto di una tipologia consolidata di corno a cerchio ampio. Se ne contano ben 21, tutti assai simili. Si tratta di un modello probabilmente prodotto al nord della Francia (Villedieu-les-Poêles), dove fioriva all'epoca la manifattura costruttiva degli strumenti d'ottone.

Agli inizi del 18° secolo emerge una manifattura francese che dà vita ad un nuovo modello di trompe detto *Dauphine* (1729), con due giri e mezzo di canneggio (50-55 cm di diametro).



Figura 5 - Vittorio Amedeo Cignaroli, ciclo delle cacce reali (1771-1777), l'uscita dal bosco. Suonatori di corno del tipo Dauphine. Sala degli scudieri, Palazzina di Caccia di Stupinigi (Torino).

E' lo strumento rappresentato nel ciclo di Vittorio Amedeo Cignaroli alla Palazzina di caccia di Stupinigi, di cui un originale, di eccezionale valore storico, è stato recentemente (2017) ritrovato in Piemonte dall'Accademia di Sant'Uberto. All'inizio del 19° secolo fa la sua comparsa il modello definito *trompe d'Orleans*, tuttora in uso. Nel 19° secolo i cambiamenti sociali e di costume ne determinano la decadenza dell'uso in Piemonte. Nel 1850 Vittorio Emanuele II scioglie l'equipaggio ma testimonianze dell'uso dello strumento restano ancora sul territorio fino alla fine del 19°, cui farà seguito la ripresa del 1996.

Gli Altoatesini suonano invece il Parfocehorn, della famiglia dei corni da caccia (Jagdhorn), che ha la stessa

origine in riferimento alle cacce reali sul territorio dell'impero, in quanto parte integrante di quell'area. Il Suonatori di Parforce eseguono fanfare condivise con il repertorio della trompe d'Orléans, musiche del repertorio romantico e composizioni attuali. Testimonianze iconografiche importanti di impiego di corno circolare sono presenti sul territorio dell'Alto-Adige/Südtirol, come a Castel Wolsthurn-Mareta (1730) o a Ranuihof (1682), in val di Funes.

In Italia e nell'Europa Centrale, il termine "corno da caccia" entra invece presto nella musica d'arte. Le prime comparse alla fine del '600 annunciano quello che sarà il ruolo artistico dello strumento, capace anche di evocare l'atmosfera di caccia, ma soprattutto capace di nuove possibilità espressive, nonché in grado di amalgamare timbricamente le sonorità di tutti gli altri strumenti d'orchestra.

Altro elemento unificatore tra Piemonte e Alto Adige sono le messe per Sant'Uberto. Il senso di identità è avvalorato dalla presenza in entrambe le regioni delle reliquie del santo, dono di papa

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Clemente IX e di papa Innocenzo XII rispettivamente ai Savoia per la chiesa della reggia di Venaria (1669) e alla famiglia trentino-tirolese von Thun per la chiesa di S. Maria Assunta di Vigo di Ton (1688).



Figura 6 - Suonatore di corno Parforce (1730), castello di Wolfsthurn-Mareta (Bolzano)

Lo Stato italiano, nel cosiddetto accordo di Parigi, ha riconosciuto agli abitanti di lingua tedesca della provincia di Bolzano la completa eguaglianza di diritto rispetto agli abitanti di lingua italiana, nel quadro delle disposizioni speciali destinate a salvaguardare il carattere etnico e lo sviluppo culturale ed economico del gruppo di lingua tedesca. L'accordo costituisce l'allegato IV del Trattato di pace fra l'Italia e le Potenze Alleate e Associate, firmato a Parigi il 10 febbraio 1947. Lo Statuto di autonomia della Provincia Autonoma di Bolzano, approvato con decreto del presidente della Repubblica n. 670/1972, stabilisce all'art. 99 che nella Regione la lingua tedesca è parificata a quella italiana. L'art. 102 del medesimo Statuto di autonomia prevede che le popolazioni ladine abbiano diritto alla valorizzazione delle proprie iniziative e attività culturali e della tradizione delle popolazioni stesse.

III. APPRENDIMENTO E TRASMISSIONE DELLA PRATICA

Non vi sono restrizioni e/o particolari vincoli tradizionali che condizionino l'accessibilità allo strumento.

L'Equipaggio della Regia Venaria fa parte della Fédération Internationale des Trompes de France (FITF). Dal 1996 l'apprendimento per la rivitalizzazione della pratica è avvenuto attraverso scambi transfrontalieri con maestri del gruppo Les Trompes de Bonne, dell'Alta Savoia (Francia).

La pratica è prevalentemente trasmessa in maniera informale attraverso un rapporto maestro-allievo o maestro-gruppo o suonatore-suonatore, attraverso l'imitazione della postura e del corpo e le tecniche di respirazione ed esecuzione rapportate all'emissione del suono. Suonare il corno da caccia è un'attività che, oltre a sviluppare le facoltà espressive e la concentrazione, è un'ottima occasione per socializzare, sia per i giovani che per gli adulti. Nella pratica della musica collettiva del gruppo si ha modo di sperimentare una dinamica relazionale di solidarietà.

Se suonando la pressione dell'aria aumenta o diminuisce improvvisamente, anche il suono cresce o cala. Quindi un imperfetto controllo della respirazione provoca un'esecuzione imperfetta. All'atto pratico possono intervenire numerose variabili psico-fisiche che modificano in ogni singolo soggetto i tempi e i modi dell'apprendimento: la predisposizione fisica (caratteristiche della dentatura, delle labbra, del palato ecc.), l'impegno nello studio dello strumento dell'allievo stesso, il "talento" che è una variabile non sicuramente misurabile, gli stimoli esterni, diversi da quelli offerti dall'insegnante, che possono incentivare l'allievo a praticare più o meno l'attività sullo strumento. Di conseguenza

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

diversi soggetti possono giungere a determinati livelli di apprendimento ben precisi in tempi e modi differenti, chi prima, chi dopo.

I suonatori del Piemonte e dell'Alto Adige hanno trovato nella comune storia ed origine dello strumento la volontà di approfondire scambi di conoscenze e di tratti culturali tradizionali. Nel settembre 2019 è previsto un concerto cui parteciperanno suonatori di entrambe le regioni in una residenza sabauda.



Figura 7 - Suonatori dell'Equipaggio della Regia Venaria con maestri del gruppo LesTrompes de Bonne. Lezioni all'aperto, maestro-gruppo e maestro-suonatore (2013).

L'Equipaggio della Regia Venaria è attivamente impegnato nella trasmissione dell'elemento sul territorio piemontese, sviluppando i rapporti con le bande del Piemonte e con le scuole, in particolare i licei musicali della città di Torino. Dal 2013 programmi didattici di alternanza scuola-lavoro sono stati realizzati tra l'Equipaggio e gli allievi del "Liceo Classico-Musicale Cavour di Torino", con riscontri positivi che hanno portato all'inclusione di giovani allievi nel gruppo e la firma di una convenzione con il Liceo Cavour (2017).

Una convenzione (2016) lega l'associazione Accademia di Sant'Uberto e l'Equipaggio della Regia Venaria al Consorzio delle

Residenze Reali Sabaude. Quest'accordo ha permesso alla comunità piemontese di praticare e trasmettere l'elemento in una sede musicale interna alla reggia di Venaria Reale, dove sono anche conservati gli strumenti (trompe d'Orléans e corno barocco) messi a disposizione dei giovani e di chiunque voglia apprendere la pratica musicale connessa all'elemento. Una convenzione con la Palazzina di Caccia di Stupinigi (2015) concede all'Accademia di Sant'Uberto e all'Equipaggio della Regia Venaria la sede legale presso la residenza.

Corsi e laboratori di formazione musicale per l'apprendimento informale e formale della pratica musicale sono associati all'insegnamento di studi interdisciplinari (storia, arte, storia della musica, archivistica...), che rientrano nella programmazione annuale delle attività dell'Accademia di Sant'Uberto.

Anche nell'area dell'Alto Adige, annualmente, vengono organizzati corsi per principianti e per esperti, sotto la guida del prof. Hansjörg Angerer e del maestro Hillebrand Walter. Nel tempo il Parforce in Mib/Es, molto apprezzato per la sua musicalità ancestrale e ricca di suggestioni, si è molto diffuso in provincia di Bolzano. Le istituzioni pubbliche hanno contribuito a sostenere il programma educativo, considerato parte integrante



Figura 8 - Stage di corno Parforce (2018) alla scuola Latemar (Bolzano).

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

della più ampia sfera della cultura popolare, legata anche all'inclusione dei gruppi delle valli ladine.

Questo programma ha cominciato a dare i suoi frutti, e nuove composizioni locali sono state scritte in Alto Adige, come la "Jagdhornbläsermesse aus den Ladinischen Dolomiten" / "Messa per suonatori di corno da caccia dalle Dolomiti Ladine" di Pio Pescoller (2007) e le nuove musiche per corno da caccia del compositore Paul Angerer, ivi inclusa la "Jagdhornbläsermesse aus dem Land im Gebirge" / "Messa per suonatori di corno da caccia dalla terra fra i monti".

La capacità dell'elemento di includere detentori e praticanti multilingue contribuisce ad accrescere la consapevolezza dell'importanza di tale patrimonio culturale immateriale ed il rispetto della diversità culturale nella trasmissione alle nuove generazioni.

L'arte musicale dei suonatori esprime valori culturali e sociali che le comunità di detentori e praticanti del Piemonte e dell'Alto Adige condividono all'interno della società civile di riferimento, creando un coinvolgimento emotivo e sociale collettivo con gli ascoltatori. Infatti lo strumento può essere suonato da chiunque abbia – oltre a tempo, gioia e costanza nell'esercitarsi con regolarità – anche un luogo adeguato dove esibirsi e coltivare la passione. Si comprende quindi come il corno, nato con una ben precisa origine funzionale, abbia avuto un ampio sviluppo, con una straordinaria ricchezza di espressioni culturali collegate tra loro, passate di generazione in generazione, e suscettibili di continuo ulteriore sviluppo.

IV. VITALITÀ DELL'ELEMENTO E MISURE DI SALVAGUARDIA

L'elemento non è attualmente soggetto a minacce per la sua vitalità e salvaguardia poiché fortemente legato all'identità culturale dei gruppi della comunità che in esso si identificano, rappresentando una pratica che arricchisce la pluralità delle espressioni del patrimonio culturale immateriale italiano.

Oltre alle costanti attività di trasmissione formale ed informale programmate dall'Accademia di Sant'Uberto con l'Equipaggio della Regia Venaria e dall'Accademia dei suonatori di corno da caccia dell'Alto Adige, studi e ricerche rivolte agli approfondimenti delle tecniche e degli strumenti (trompe d'Orléans, corno barocco e Parforcehorn) hanno contribuito alla crescita di uno spirito identitario, legato a radici musicali comuni, ancora vive, che favoriscono la diffusione e la salvaguardia dell'elemento sia a livello locale che nazionale, concernente anche gli aspetti materiali associati ad esso. Ad esempio la recente scoperta in Piemonte (2017) di un corno sabaudo del 18° secolo, detto *Seyssele*, ha permesso di riavviare la creazione artigianale dello stesso strumento grazie ad un costruttore di ottoni della Val d'Aosta. Due strumenti di tale tipologia sono in fase di realizzazione per l'Equipaggio della Regia Venaria per essere utilizzati in futuri concerti ed eventi.

Ogni anno dal 2013 l'Equipaggio della Regia Venaria partecipa a concorsi per trompe d'Orléans insieme a suonatori francesi. Nel 2015 ha avuto luogo a Pollenzo (Bra-Cuneo) il primo concorso in Italia, con la



Figura 9 - L'Equipaggio della Regia Venaria in gara. Concorso FITF per trompes d'Orléans tenuto a Pollenzo (Bra, Cuneo, 2015).

partecipazione di 110 suonatori. I concorsi sono un momento importante per la trasmissione della pratica, ma anche per la grande visibilità e varietà di musiche proposte al pubblico: musiche per duo, trio, gruppi, e l'avvincente gara a eliminazione dei suonatori singoli. Allo stesso modo anche l'Accademia altoatesina si incontra con gruppi delle vicine regioni d'oltralpe, e annualmente diversi gruppi partecipano a concorsi di Parforcehorn organizzati da soggetti culturali di regioni o stati esteri (Innsbuck, 2000; Parlamento Europeo di Strasburgo (2002); Fügen/Zillertal in Tirolo/Austria, 2016...).

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Annualmente vengono organizzati i cosiddetti «Meeting dei suonatori di corno da caccia altoatesini», ossia riunioni che sono momento d'incontro tra gruppi, per suonare insieme e trasmettere e condividere la propria passione in un luogo diverso. Il primo si è tenuto nel 1983 ad Anterselva, il secondo nel 1989 a Curon Venosta.

Da lì in avanti la cadenza dei meeting è stata biennale: i suonatori si sono incontrati nel 1991 a Lana, nel 1993 a Monguelfo, nel 1995 a Caldaro, nel 1997 in Val Senales, nel 1999 in Val Badia, nel 2001 a Renon, nel 2003 a Naturno, nel 2005 a Racines, nel 2007 a Sarentino, nel 2009 a Silandro, 2013 a Caldaro e nel 2016 a Naturno. Gli eventi richiamano molte persone e rinsaldano la coesione e il senso di identità, con sentita partecipazione popolare e delle istituzioni.

Presso l'Accademia di Sant'Uberto opera una Commissione scientifica di esperti organologi, musicologi, storici e iconografi che contribuisce alla ricerca sulla pratica dell'elemento sia a livello nazionale che internazionale, anche collaborando con

istituti culturali ed università, come l'Università di Milano e Torino, l'Archivio di Stato di Torino, la Biblioteca estense di Modena, il Centro studi del "Consorzio delle Residenze Reali Sabaude" e il Conservatorio Musicale di Aosta. E' in programmazione, a cura della stessa commissione, un convegno internazionale dedicato alla studio del corno da caccia e alla diffusione della pratica dei suonatori in Europa tra 17°-18° secolo.

In Alto-Adige si ricorda il rapporto di collaborazione con il Museo provinciale degli usi e costumi di Brunico (Bz), con una sezione che riguarda musica e suonatori di corno.

Il riconoscimento dell'elemento quale patrimonio culturale immateriale della comunità interessata è stato espresso nel tempo anche attraverso provvedimenti e misure amministrative, tuttora in corso, che hanno contribuito ed attestato l'importanza di tale pratica musicale per i detentori e veicolo di valori e conoscenze tra la società civile: in Alto Adige, l'amministrazione della Provincia Autonoma di Bolzano ha favorito, e in parte anche finanziato, l'acquisto di corni Parforce e ha contribuito anche alla formazione dei suonatori di corno da caccia. Vedasi al riguardo la delibera della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Bolzano del 26 marzo 2012 n. 428: "Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi"..... laddove al punto 5 . "Spese ammesse al contributo" si legge al punto 5.1. g) formazione ed aggiornamento ... dei suonatori di corno da caccia. Al punto 5.2 "sono ammesse a contributo le spese inerenti: c) l'acquisto di corno da caccia e relativi accessori"; in Piemonte, la Regione già a partire dal 1998 con determinazione n. 291 del 26/11/1998 ha avviato misure di supporto alla salvaguardia e rivitalizzazione della pratica in relazione al recupero e promozione della Reggia di Venaria.

Una delle frequenti attività di promozione dell'elemento da parte della comunità stessa avviene attraverso concerti e prove aperte al pubblico. Ad esempio, l'Equipaggio della Regia Venaria ha avviato dal 2017 un progetto annuale dal titolo "Musica da vedere", con l'intento di accompagnare con la musica un percorso di visita all'interno delle residenze sabaude, e di integrare la valorizzazione del



Figura 10 - Meeting provinciale dei suonatori di corno Parforce (2007) a Sarentino (Bolzano).

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

patrimonio culturale materiale (Reggia di Venaria e Palazzina di Caccia di Stupinigi) con quello immateriale, divenendo configurazione di un "paesaggio sonoro".

Dal 2007 annualmente la Reggia di Venaria Reale e l'Accademia di Sant'Uberto promuovono l'elemento anche a livello internazionale. L'Equipaggio della Regia Venaria accompagna l'*Onore del Bottone*, cerimonia nel corso della quale viene assegnata una onorificenza a personaggi che si sono distinti per attività o liberalità a favore dei Beni Culturali (lo scultore Giuliano Vangi, il direttore del castello di Chambord Jean d'Haussonville, il compositore Michael Nyman e S.A.R. la Sheikha Mai bint Mohammed Al-Khalifa del Bahrein, ministro della cultura 2010-2014...).

Il concerto del 2018 "Cerimoniale e divertissement" organizzato dall'Accademia di Sant'Uberto con l'Equipaggio della Regia Venaria e il Liceo Classico Musicale Cavour di Torino e la partecipazione di gruppi francesi di corno d'Orléans (FITF) ha ottenuto il logo *2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale*. Per questo concerto il liceo Cavour di Torino ha anche vinto il primo premio dell' "Abbado Award" per le scuole di musica a livello nazionale (Fiesole, 21-06-2018).

La festa di Sant'Uberto è un'altra ricorrenza molto attesa, e non solo a Venaria Reale, dove si trova la cappella di corte della reggia di Venaria, l'unica chiesa in Italia titolata al santo dell'area belgica, primo vescovo di Liegi, protettore di uomini e animali dalla rabbia. Ogni anno, dall'anno 2000, l'Equipaggio della Regia Venaria accompagna la messa nella basilica di S. Michele Maggiore a Pavia, seguita da concerto. Così è avvenuto anche nel duomo di Milano (1999), e a Roma per il giubileo dell'anno 2000, nella basilica di Santa Maria Maggiore e al santuario della Mentorella, sui monti Prenestini, presso Roma.

La diffusione e la promozione della pratica dell'elemento avviene anche attraverso l'esecuzione di un repertorio musicale sia tradizionale che di contemporanea creazione. In particolare è comune a trompe d'Orléans e Parforce il repertorio di fanfare scritte da Marc-Antoine de Dampierre all'inizio del 18° secolo.

Il repertorio dell'Equipaggio della Regia Venaria attualmente è molto vasto, include brani di tradizione relativi a partiture inedite del 17-18° secolo per corno barocco e composizioni creative con arrangiamenti di carattere polistrumentale. I Suonatori dell'Alto-Adige eseguono musiche di tradizione mitteleuropea d'età romantica, danze, marce, o espressione di creatività contemporanea (musiche di G. Rossini, C.M. von Weber, A. Wunderer, J. Schantl, K. Stiegler...)

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

**Extrait de la fiche incluse à l'Inventaire national
du patrimoine culturel immatériel de l'Italie**

L'inventaire de l'élément "L'Art des sonneurs de trompe", en tant que patrimoine culturel immatériel, consiste aujourd'hui en une fiche MEPI-version 1.00 (formulaire pour l'inventaire des éléments du patrimoine culturel immatériel), utilisée par le Ministère du Patrimoine et des Activités culturelles (MIBAC) à partir de 2019, qui comprend une documentation photographique et la bibliographie de référence. La fiche MEPI prévoit des champs thématiques, tous obligatoires, avec la possibilité de joindre une documentation photographique uniquement avec octroi des droits à la publication et à la diffusion; ces champs thématiques correspondent aux codes d'inventaire établis par l'Institut central de catalogage et de documentation (ICCD), en cohérence avec le système SIGECweb utilisé par le Ministère du Patrimoine et des Activités culturelles.

La fiche MEPI a été créée dans la perspective du work in progress, pour mieux identifier et détecter le processus d'identification des éléments du patrimoine culturel immatériel, et pour le rendre plus accessible à la compréhension et à la rédaction par les communautés directement intéressées. Pour remplir la fiche, en effet, l'on prévoit l'attestation du consentement de la communauté et l'accord à sa mise à jour, comme prévu par la Convention de l'UNESCO de 2003 et ses directives opérationnelles, qui peut être élaboré à la demande de la communauté elle-même.

Le contenu de l'inventaire a été élaboré par la communauté intéressée, avec le soutien d'experts.

L'inventaire en italien et sa traduction en français sont accessibles sur le site Web de l'Institut central de catalogage et de documentation (ICCD) à l'adresse suivant:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

La version italienne de l'extrait du module MEPI et les versions traduites en français, allemand et latin sont publiées sur le site Web de l'Accademia di Sant'Uberto à l'adresse suivant:

<http://www.accademiadisantuberto.com/>

I - IDENTIFICATION de l'ÉLÉMENT

1- Code d'identification:

MEPI-ICCD_PR01_9174574688451 « L'arte dei suonatori di corno da caccia »

2. Nom de l'élément

L'art des sonneurs de trompe - français

L'arte dei suonatori di corno da caccia- italien

Die Kunst des Jagdhornblasens (Alto-Adige/Südtirol) - allemande

L'ert di sonadus dl corn da ciacia dl Südtirol- latin

3. Communauté associée à l'élément

En Italie, les sonneurs sont présents dans deux régions, le Piémont et le Haut-Adige : dans le Piémont, un groupe appelé « Equipaggio della Regia Venaria », près de Turin, composé de 13 sonneurs (2018) ; dans la province de Bolzano (Haut-Adige/Südtirol), 31 groupes bilingues (italien/allemand), au total 280, réunis au sein de l'association musicale « Accademia dei suonatori di corno da caccia dell'Alto-

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

Adige» qui inclut des groupes présents dans toute la province de Bolzano, la ville et les zones rurales périphériques, y compris celles de langue ladine. Dans le val Badia, il existe le « Grup de sonadus dl corn da ciacia Ladinia ».



1 - Défilé de l'Equipaggio della Regia Venaria (2017), qui sonne la trompe d'Orléans le long la rue Maestra de la ville de Venaria Reale (Torino).

Le rôle des deux associations est de rassembler les amateurs de cet instrument et de les former mais aussi de conserver et de faire connaître au public un patrimoine culturel fortement lié à ces territoires. Les deux provinces (Turin et Bolzano) sont caractérisées par une ancienne tradition de l'utilisation du *corno da caccia*, marquée par un fort déclin au cours de la première moitié du 20^{ème} siècle et reprise dans la seconde moitié du siècle. L'Equipaggio della Regia Venaria fait partie de l'association de bénévolat culturel Accademia di Sant'Uberto (sans but lucratif). Cette dernière a constitué l'Equipaggio, composé de jeunes cornistes, en 1996, afin de revitaliser un art musical lié à l'identité culturelle du territoire piémontais et à la

mémoire historique de la maison des Savoie.

Dans le Haut-Adige, la large diffusion de l'art musical actuel est le fruit d'un héritage transmis de génération en génération qui, à partir de 1966, a permis la constitution du premier groupe de joueurs dans la localité de Tirolo/Tirol (province de Bolzano). Au cours des décennies, le nombre de musiciens s'est accru. Ils sont réunis aujourd'hui (2018) dans l'Accademia dei suonatori di corno da caccia dell'Alto-Adige/Südtiroler Jagdhornbläserakademie.

Le monde des sonneurs est caractérisé par sa grande variété sociale, sans distinction de genre, d'âge ou de religion. Dans tous les groupes sont présents des femmes mais aussi des jeunes de 13 à 18 ans. Chaque sonneur fait partie d'une communauté et d'un art. Il est ouvert à la connaissance de son instrument et des différentes techniques en fonction des typologies. Piémont et Haut-Adige ont trouvé, dans une histoire culturelle et une origine de la pratique musicale communes, une affinité qui rend les deux groupes membres d'une même communauté s'identifiant à travers l'élément, patrimoine culturel immatériel.



2- Meeting des sonneurs du cor Parforce. Haut-Adige, Caldaro (2013).

4. Description de l'élément

L'art musical comprend les techniques et la capacité que le musicien utilise pour sonner son instrument, le cor naturel circulaire. La longueur du tube métallique, de perce conique, enroulé sur plusieurs tours, sans trous, touches ou pistons, influe sur la hauteur et sur le nombre de notes produites. Une extrémité reçoit l'embouchure et l'autre, au pavillon évasé, a pour fonction d'amplifier le son. En Italie, la pratique actuelle est directement liée à trois typologies de cors naturels: la « trompe d'Orléans » et le « cor baroque » pour ce qui concerne le groupe du Piémont ; le « Parforcehorn » pour les groupes du Haut-Adige/Südtirol.

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

L'Equipaggio della Regia Venaria est le groupe qui, depuis 1996, à Turin, a repris l'utilisation de la trompe d'Orléans (Re/D), instrument né vers 1815 en France, pratiqué de nos jours et utilisé dans le Piémont jusqu'à la fin du 19^{ème} siècle. Il mesure 4,454 m de longueur, à trois tours et demi et un diamètre d'environ 35 cm. Son embouchure a des bords très fins et tranchants, cas unique parmi les cuivres, qui ont tous des bords plus ronds et plus larges. Les caractéristiques de cette embouchure sont propres à la trompe d'Orléans. L'habileté et la technique du sonneur dans l'utilisation de son instrument lui permettent d'effectuer des ornements musicaux, tels que par exemple, le « tayaut » (*taiò* en piémontais de l'époque) et le « vibrato ».



3 – Corno da caccia dit trompe d'Orléans (Re/D), utilisé en Piémont.

Les techniques prévoient l'utilisation de la langue comme valve qui arrête, réduit ou laisse passer l'air. Étant donné que l'embouchure implique, dans la trompe d'Orléans, un effort particulier des lèvres, afin d'éviter que celles-ci ne soient pas trop sollicitées, les sonneurs ne répètent pas en sonnant mais en chantant. La trompe d'Orléans tient ses origines du cor circulaire naturel utilisé lors des chasses royales des 17^{ème} et 18^{ème} siècles.

L'expertise d'un autre type de *corno da caccia*, utilisé entre la fin du 17^{ème} et la première moitié du 18^{ème} siècle, appelé de nos jours le « cor baroque ». Celui-ci est de nouveau utilisé depuis les années 70 du siècle dernier, quand on a commencé à en jouer pour interpréter le répertoire baroque sur des instruments originaux. À l'époque déjà, ce cor permettait l'utilisation de tonalités différentes (Re/D, Mi b /Es, Fa/F, Sol/G) en fonction de la variation de la longueur du tube avec des tons de rechange.

Dans le Haut-Adige on utilise le Parforcehorn en (Mi b /Es). Celui-ci a un enroulement de deux tours et demi, une longueur de 4,15 m et un diamètre d'environ 48 cm, il partage ses origines avec les précédents.

La cor naturel permet de produire une gamme de sons fondée sur les harmoniques naturelles de l'instrument. La technique des « sons bouchés », produits par l'introduction d'une main dans le pavillon, permet d'obtenir des notes supplémentaires qui complètent ainsi la gamme chromatique et l'alternance de son forte et piano, ou radouci, avec un effet très vif dans l'exécution.



4 – Corno da caccia dit Parforce (Mib/Es), utilisé en Haut-Adige.

La pratique de l'élément liée à la typologie de la trompe d'Orléans demande une disposition particulière du groupe, en forme de V et les épaules face au public afin d'obtenir une convergence

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

optimale du flux sonore. Il n'y a pas de directeur d'orchestre. Il y a trois parties, la première qui joue la mélodie, la deuxième qui accompagne et la basse avec sa vivacité sonore typique. Celle qui sonne la mélodie se positionne devant, les deuxièmes au milieu et la basse au fond. Les morceaux sont joués par cœur, sans partition.

Les joueurs de cor du Haut-Adige se présentent, quant à eux, en face du public, en demi-cercle. 4 voix sont prévues : les premières et les deuxièmes voix au premier rang, les troisièmes et quatrièmes voix au deuxième rang. Les petits groupes, c'est-à-dire ceux qui comptent jusqu'à huit membres, se positionnent en demi-cercle sur un seul rang. La première et la deuxième voix (soprano et contralto) jouent ensemble la mélodie. La troisième voix sert principalement d'accompagnement, la quatrième voix, la basse, représente le tapis sonore. Dans les pièces traditionnelles de la région alpine, les marches par exemple, dans la deuxième partie du morceau, la quatrième voix interprète un solo pour basse, tandis que les voix élevées l'accompagnent.

Les groupes de joueurs de cor de chasse du Haut-Adige jouent de manière très classique, du piano au forte. La règle est la même pour tous les membres du groupe : ils doivent connaître les pièces par cœur de façon à pouvoir jouer sans partition. Chaque groupe a son propre maestro, préposé à la direction artistique ainsi qu'un président dévolu à la gestion de l'organisation. La structure est la même dans le Piémont.

Aussi bien les sonneurs de trompe d'Orléans du Piémont que ceux du Parforce du Haut-Adige ont leur tenue particulière. L'Equipaggio della Regia Venaria reprend la tradition des chasses royales avec les couleurs de la maison des Savoie, écarlate et bleu roi. Dans le Haut-Adige, les tenues dépendent de chaque localité et changent donc de forme au cas par cas en fonction aussi des costumes traditionnels typiques de chaque lieu.

L'art musical est lié aux différentes occasions festives et publiques (manifestations à l'extérieur, mariages, anniversaires...) qui représentent des contextes traditionnels de prestation pour les groupes de détenteurs et de pratiquants, parmi lesquels revêt une particulière importance la fête de saint-Hubert, commune à tous les sonneurs en Europe. Traditionnellement, la trompe intervient au cours de la fonction religieuse à des moments liturgiques spécifiques. Au cours de la festivité, après la messe, les trompes tiennent un concert suivi par un grand nombre de spectateurs.

L'élément a été créé pour sonner en plein air et communiquer à grande distance. Répétitions et concerts donnés en plein air créent l'émotion pour un son ancien, qui évoque la nature et saisit sonneurs et public. L'élément se manifeste principalement dans les domaines suivants du patrimoine culturel immatériel: Arts du spectacle et Connaissances et pratiques concernant la nature et l'univers. Les pratiques et les rituels festifs, tels que la Fête de Saint Hubert et la cérémonie de l'honneur du Bouton, sont des contextes qui accueillent la communauté et la pratique de l'élément. Parallèlement, l'élément, dans sa variante liée à la pratique des joueurs de Parforce en Haut-Adige/ Tyrol du Sud, est également lié à des groupes bilingues (italien et allemand) et à la minorité linguistique ladine, pour laquelle la langue devient le vecteur de transmission de l'élément lui-même.

II. HISTORIQUE

En Italie, comme dans les pays transalpins, la pratique musicale tire son origine de la création du cor naturel circulaire, vers la moitié du 17^{ème} siècle, en fonction du cérémonial vénatoire en vogue dans les cours européennes d'époque baroque. Véritable manifeste politique du pouvoir et expression de magnificence, celui-ci a permis la naissance de l'instrument, aussitôt utilisé par de grands compositeurs dans les orchestres et à l'opéra. Dans le Piémont est attestée aussi bien la dénomination corno da caccia que tromba da caccia, qui sont synonymes. Depuis lors, l'utilisation de l'instrument par les grands compositeurs a conservé la dénomination corno da caccia, qui est restée jusqu'à aujourd'hui celle de la tradition musicale, pas seulement italienne. Dans le domaine organologique l'on identifie la famille des cors circulaires naturels qui ont historiquement la même origine.

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

Des multiples typologies de cors de chasse se sont développées, de même origine, avec différentes dimensions et tonalités, qui d'un point de vue organologique sont partie de la même famille. On ne peut pas, par ailleurs, négliger le fait que la modalité de définition de la tonalité d'un instrument ne correspond plus aujourd'hui à celle de l'époque baroque, laquelle, à son tour, variait d'un pays à l'autre et même d'une ville à l'autre.

La naissance et la diffusion de cet instrument, grâce aux liens dynastiques et à la compétition entre les cours d'Europe, ont permis un développement rapide de cet art. Celui-ci fait l'objet de nombreuses études, recherches et colloques spécialisés et liés aux études sur les cours, sous différents aspects.

Le cycle de peintures de Jan Miel (1659-1661) au palais de Venaria est le premier exemple connu à nos jours d'une typologie consolidée de trompe. On en dénombre 21, tous assez semblables. Il s'agit d'un modèle probablement produit au nord de la France (Villedieu-les-Poêles), où fleurissait à l'époque la fabrication d'instruments en laiton.



5 - Vittorio Amedeo Cignaroli, *cyclo des chasses royales (1771-1777), le débuché. Sonneurs de trompe type Dauphine. Salle des Ecuyers, Pavillon de chasse de Stupinigi (Turin).*

Au début du 17^{ème} siècle naît une manufacture française qui donne vie au nouveau modèle de trompe dit « à la Dauphine » (1729), avec enroulement de deux tours et demi. C'est l'instrument représenté dans le cycle de Vittorio Amedeo Cignaroli au pavillon de chasse de Stupinigi. Enfin, au début du 19^{ème} siècle apparaît le modèle de trompe appelé « d'Orléans » avec un enroulement de trois tours et demi, encore utilisé à nos jours. Au 19^{ème} siècle, les changements sociaux et l'évolution des traditions dans le Piémont déterminent la déchéance de l'utilisation de la trompe d'Orléans

dans cette région. En 1850, Victor Emmanuel II dissout l'équipage royal mais l'utilisation de cet instrument sur ce territoire est encore attestée

jusqu'à la fin du 19^{ème} siècle pour reprendre en 1996.

Dans le Haut-Adige l'on joue le Parfocehorn, instrument de la famille des corni da caccia (Jagdhorn), qui a la même origine dans les chasses princières sur les terres de l'Empire, le Haut-Adige y étant intégré historiquement. Les musiciens jouent aussi bien des fanfares et sonneries partagées avec le répertoire de la trompe d'Orléans que des musiques puisées dans le répertoire romantique et des compositions actuelles. On retrouve d'importants témoignages iconographiques du cor circulaire au 17-18^{ème} siècles à Ranuihof (1682, vallée de Funes) et au château de Mareta-Wolfsturn (1730).

En Italie et en Europe centrale, le terme « corno da caccia » entre officiellement dans la musique d'art. Ses premières apparitions à la fin du 17^{ème} siècle annoncent le rôle artistique de cet instrument, capable aussi d'évoquer l'atmosphère de chasse mais manifestant surtout de nouvelles capacités d'expression en fondant son timbre aux sonorités de tous les autres instruments de l'orchestre.

Piémont et Haut-Adige ont un lien particulier pour ce qui concerne le culte de Saint Hubert. Le sens d'appartenance est corroboré par la présence, dans les deux régions, des reliques du saint qui ont été données aussi bien par le pape Clement IX à la maison de Savoie pour l'église palatine de Venaria

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

Reale, en 1669, que par le pape Innocent XII à la famille trentine-tirolienne von Thun pour l'église de S. Maria Assunta à Vigo di Ton, en 1688.



6 - Sonneur du cor de chasse, Château Wolfsturn-Mareta, Bolzano

L'État italien, dans l'accord de Paris, a reconnu aux habitants de langue allemande de la province de Bolzano l'égalité de droit par rapport aux habitants de langue italienne, dans le cadre des dispositions spéciales destinées à sauvegarder le caractère ethnique et le développement culturel et économique du groupe de langue allemande. L'accord constitue l'annexe IV du Traité de paix entre l'Italie et les puissances alliées et associées, signé le 10 février 1947 à Paris. Le statut d'autonomie de la Province autonome de Bolzano, approuvé par le décret du président de la République n°670/1972, établit, dans l'article 99, que dans la région, la langue allemande a les mêmes droits que la langue italienne. L'article 102 du même Statut d'autonomie prévoit que les populations ladines ont droit à la valorisation de leurs initiatives, de leurs activités culturelles et de la tradition des populations.

III. APPRENTISSAGE ET TRANSMISSION DE LA PRATIQUE

Il n'y a pas de restrictions ni de contraintes traditionnelles particulières qui conditionnent l'accessibilité à l'instrument.

L'Equipaggio della Regia Venaria de sonneurs de trompe d'Orléans fait partie de la Fédération Internationale des Trompes de France (FITF). À partir de 1996, l'apprentissage pour la revitalisation de la pratique s'est fait à travers des échanges transfrontaliers avec des maîtres du groupe « Les Trompes de Bonne » de Haute-Savoie.

La pratique est principalement transmise de manière informelle par un rapport maître-élève ou maître-groupe ou sonneur-sonneur, à travers l'imitation de la posture et du corps et les techniques de respiration et d'exécution rapportées à l'émission du son.

Sonner la trompe est une activité qui, en plus de développer les facultés d'expression et la concentration, est une excellente occasion pour socialiser, aussi bien pour les jeunes que pour les adultes. Dans la pratique de la musique collective du groupe, on peut expérimenter une dynamique relationnelle de solidarité.

Si en sonnant, la pression de l'air augmente ou diminue subitement, le son augmente ou diminue tout autant. C'est pourquoi une maîtrise imparfaite de la respiration donne lieu à une exécution imparfaite. Dans la pratique, de nombreuses variables psycho-physiques peuvent modifier les temps et les modes d'apprentissage chez chaque sujet : la prédisposition physique (caractéristiques des dents, des lèvres, du palais etc.), l'engagement personnel de l'élève dans l'étude de l'instrument, le « talent » qui est une variable non mesurable de manière exacte, les stimulations extérieures, différentes de celles

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

apportées par l'enseignant, qui peuvent motiver l'élève à pratiquer plus ou moins cet instrument. Par conséquent, les élèves peuvent atteindre des niveaux d'apprentissage déterminés selon des périodes de temps et des modes différents, à chacun son rythme.

L'histoire et l'origine de l'instrument partagées par les sonneurs du *corno da caccia* du Piémont et du Haut-Adige ont incité ces derniers à approfondir les échanges de connaissances et de traits culturels traditionnels. En septembre 2019 aura lieu un concert auquel participeront les musiciens des deux régions au sein d'une résidence de la maison des Savoie.



7 - Sonneurs de l'Equipaggio della Regia Venaria avec des formateurs du groupe Les Trompes de Bonne. Stage en plein air, formateur-groupe et formateur-sonneur (2013).

L'Equipaggio della Regia Venaria est activement engagé dans la transmission de l'élément sur le territoire piémontais en développant les rapports avec les fanfares du Piémont et les écoles, en particulier les lycées musicaux de la ville de Turin. Depuis 2013, des programmes pédagogiques en alternance école-travail ont été réalisés entre l'Equipaggio et les élèves du Lycée Cavour de Turin, avec des retombées positives puisque de jeunes élèves ont intégré le groupe et une convention a été signée avec le Lycée Cavour (2017).

L'association Accademia di Sant'Uberto et l'Equipaggio della Regia Venaria sont liés, par une convention, au Consortium des Résidences Royales de la Maison des Savoie (2016). Ce dernier a permis à la communauté piémontaise de pratiquer et de transmettre l'élément dans une partie du palais de Venaria Reale réservée à la musique, dans laquelle sont aussi conservés les instruments (trompes d'Orléans et cors baroques), mis à disposition des jeunes et de quiconque veuille pratiquer l'instrument. Une convention avec le palais de chasse de Stupinigi (2015) permet à l'Accademia di Sant'Uberto et à l'Equipaggio della Regia Venaria d'avoir leur siège légal dans le palais.

Des cours et laboratoires de formation musicale pour l'apprentissage informel et formel de la pratique musicale sont associés à l'enseignement de matières interdisciplinaires (histoire, art, histoire de la musique, archivistique...), comprises dans la programmation annuelle des activités de l'Accademia di Sant'Uberto.

Dans le Haut-Adige également, sont organisés de façon annuelle des cours pour débutants et experts, sous la conduite du professeur Hansjörg Angerer et du maestro Hillebrand Walter.

Au cours du temps, le cor Parforce en Mi b /Es, très apprécié pour sa musicalité ancestrale et sa richesse de suggestions, s'est diffusé largement dans la province de Bolzano. Les institutions



8 - Stage du cor Parforce (2018). Ecole Latemar (Bolzano).

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

publiques ont contribué à soutenir le programme éducatif, considéré comme partie intégrante du domaine plus large de la culture populaire, lié aussi à l'inclusion des groupes des vallées ladinnes. Ce programme a commencé à porter ses fruits et de nouvelles compositions locales ont été écrites dans le Haut-Adige, comme la « Jagdhornbläsermesse aus den Ladinischen Dolomiten »/« Messe pour les joueurs de cor de chasse depuis les Dolomites ladinnes » de Pio Pescoller (2007) et les nouvelles musiques pour cor de chasse du compositeur Paul Angerer, y compris la « Jagdhornbläsermesse aus dem Land im Gebirge »/ « Messe pour les joueurs de cor de chasse de la terre à la montagne ».

La capacité de l'élément à inclure les détenteurs et les pratiquants multilingues contribue à accroître la prise de conscience de l'importance de ce patrimoine culturel immatériel et le respect de la diversité culturelle dans la transmission aux nouvelles générations.

L'art musical des sonneurs exprime des valeurs culturelles et sociales que les communautés de détenteurs et pratiquants du Piémont et du Haut-Adige partagent à l'intérieur de la société civile de référence en créant une participation émotive et sociale collective partagée avec les spectateurs. En effet l'instrument peut être joué par quiconque ait – en plus du temps, du plaisir et de la régularité dans l'exercice de la pratique – aussi un lieu adapté où s'exhiber et cultiver sa passion. On comprend donc mieux comment le *corno da caccia*, qui avait une origine fonctionnelle bien précise, a connu une large diffusion avec une extraordinaire richesse d'expressions culturelles liées entre elles, transmises de génération en génération et en continuel développement.

IV. VITALITÉ DE L'ÉLÉMENT ET MESURES DE SAUVEGARDE

La vitalité et la sauvegarde de l'élément ne sont pas actuellement menacées étant donné son lien fort à l'identité culturelle des groupes de la communauté qui s'y identifient. Sa pratique enrichit la pluralité des expressions du patrimoine culturel immatériel italien.

En plus des activités régulières de transmission formelle et informelle programmées par l'Accademia di Sant'Uberto avec l'Equipaggio della Regia Venaria et par l'Accademia dei suonatori di corno da caccia de l'Haut-Adige, des études et des recherches qui ont pour objet l'approfondissement des techniques et des instruments (trompe d'Orléans, cor baroque et Parforcehorn) ont contribué au développement d'un esprit identitaire. Celui-ci est lié à des racines musicales communes, encore vives, qui favorisent la diffusion et la sauvegarde de l'élément aussi bien au niveau local que national, y compris en ce qui concerne les aspects matériels qui lui sont associés. Par exemple, la découverte récente dans le Piémont (2017) d'un *corno da caccia* de la maison des Savoie du 17^{ème} siècle, dit « Seyssel », a permis de redémarrer la création artisanale de cet instrument grâce à un constructeur de cuivres du Val d'Aoste. Deux instruments de cette typologie sont en phase de réalisation pour l'Equipaggio della Regia Venaria. Ils seront utilisés lors de concerts et événements futurs.

Tous les ans, depuis 2013, l'Equipaggio della Regia Venaria participe à des concours pour trompe d'Orléans avec des musiciens français.



8 - L'Equipaggio della Regia Venaria au concours de trompes d'Orléans tenu à Pollenzo (Bra, Cuneo, Italie)

En 2015 a eu lieu le premier concours de trompes en Italie à Pollenzo (Bra-Cuneo) qui a vu la participation de 110 musiciens. Les concours représentent un moment important pour la transmission de la pratique mais aussi pour la grande visibilité et la variété de musiques proposées au public : musiques pour duos, trios, groupes ainsi que le palpitant concours à élimination des sonneurs solos. De la même façon, l'Accademia dei suonatori di corno da caccia du Haut-Adige se rencontre avec des groupes des régions transalpines voisines et, une fois par an,

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

différents groupes participent à des concours de cors de chasse organisés par des organismes culturels régionaux ou étrangers (Innsbuck, 2000; Parlement européen de Strasbourg (2002); Fügen/Zillertal au Tyrol/Autriche, 2016...).

Une fois par an sont organisés les « Meetings des joueurs de cor de chasse du Haut-Adige », des réunions qui sont un moment de rencontre entre groupes, pour jouer ensemble, transmettre et partager sa passion dans un lieu différent. Le premier s'est tenu en 1983 à Anterselva, le deuxième en 1989 à Curon Venosta. À partir de ce moment-là, la fréquence des meetings a été biennale : les musiciens se sont rencontrés en 1991 à Lana, en 1993 à Monguelfo, en 1995 à Caldaro, en 1997 dans le Val Senales, en 1999 dans le Val Badia, en 2001 à Renon, en 2003 à Naturno, en 2005 à Racines, en 2007 à Sarentino, à 2009 à Silandro, en 2013 à Caldaro et en 2016 à Naturno. Ces événements attirent un grand nombre de personnes et renforcent



9 - Meeting des joueurs de Parforcehorn de la province de Bolzano. Sarentino (2007).

la cohésion et le sentiment d'identité, avec une participation populaire et institutionnelle très investie.

Au sein de l'Accademia di Sant'Uberto, une commission scientifique d'experts organologues, musicologues, historiens et iconographes contribue à la recherche sur la pratique de l'élément aussi bien au niveau national qu'international, y compris en collaborant avec les instituts culturels et les universités, comme l'université de Milan et celle de Turin, les archives d'État de Turin, la bibliothèque Estense de Modène, le Centre d'études du Consortium des Résidences Royales de la Maison des Savoie et le Conservatoire de musique d'Aoste. Cette même commission prépare un colloque international dédié à l'étude du corno da caccia et à la diffusion de la pratique des musiciens en Europe entre le 17^{ème} et le 18^{ème} siècle.

Dans le Haut-Adige, il existe toujours un rapport de collaboration avec le Musée provincial des us et coutumes de Brunico (Bz), avec une section consacrée aux joueurs de cor de chasse.

La reconnaissance de l'élément comme patrimoine culturel immatériel de la communauté concernée a été exprimée dans le temps, y compris à travers des dispositions et mesures administratives, toujours actuelles qui ont contribué à l'importance de cette pratique musicale pour les détenteurs et ont attesté son rôle de véhicule de valeurs et de connaissances dans la société civile: en Haut-Adige l'administration de la Province autonome de Bolzano a favorisé et aussi financé, en partie, l'achat de cors Parforce. Elle a également contribué à la formation des sonneurs de *corno da caccia*. Voir à ce propos, la délibération du Conseil Provincial de la Province autonome de Bolzano du 26 mars 2012 n°428: « Approbation des critères et des modalités pour la concession des contributions »... spécifiquement au point 5. « Dépenses comprises dans le financement » au point 5.1. g) formation et mise à jour ... des sonneurs de *corno da caccia*. Au point 5.2 « les dépenses comprises dans le financement sont concernent : c) l'achat de *corno da caccia* et des accessoires correspondants »; au Piémont la Région, dès 1998, avec la disposition n°291 du 26/11/1998, a lancé des mesures de support pour la sauvegarde et la revitalisation de la pratique musicale en relation avec la restauration et la promotion de la Reggia de Venaria.

L'une des activités de promotion effectuée le plus souvent par la communauté concerne les concerts et les répétitions ouvertes au public. Par exemple, l'Equipaggio della Regia Venaria a lancé, depuis 2017, un projet annuel qui s'appelle « Musique à voir », avec pour but d'accompagner en musique un parcours de visite à l'intérieur des résidences de la maison des Savoie et d'intégrer la valorisation du

Extrait pertinent Inventaire
Inventaire éléments du patrimoine culturel immatériel
(au sens de la Convention Unesco 2003)
Art des sonneurs de trompe

patrimoine culturel matériel (Reggia de Venaria et palais de chasse de Stupinigi) au patrimoine immatériel, devenant ainsi la toile de fond d'un « paysage sonore ».

Depuis 2007, une fois par an, la Reggia de Venaria Reale et l'Accademia di Sant'Uberto font une promotion de l'élément au niveau international. Les sonneurs de trompe accompagnent l'« Honneur du Bouton », cérémonie au cours de laquelle est attribuée une décoration à des personnes qui se sont distinguées par leur activité ou leur don en faveur des biens culturels (le sculpteur Giuliano Vangi, le conservateur du Domaine de Chambord Jean d'Haussonville, le compositeur Michael Nyman e S.E. Sheikha Mai bint Mohammed Al-Khalifa du Bahrein, ministre de la culture 2010-2014...).

Le concert de 2018 « Cérémonial et divertissement » organisé par l'Accademia di Sant'Uberto avec l'Equipaggio della Regia Venaria et le lycée Cavour de Turin (à orientation musicale), ainsi qu'avec la participation de sonneurs français de trompe, a obtenu le logo « 2018 Année européenne du patrimoine culturel ». Pour ce concert, le lycée Cavour de Turin a aussi remporté le premier prix de l'Abbado Award pour les écoles de musique au niveau national (Fiesole, 21-06-2018).

La fête de Saint-Hubert est un autre événement très attendu, et pas seulement à Venaria Reale, où se trouve la chapelle palatine de Venaria Reale, la seule église d'Italie attribuée au saint de la région belge, le premier évêque de Liège, protecteur des hommes et des animaux contre la rage. Chaque année, depuis l'an 2000, l'équipage de la Regia Venaria accompagne la messe dans la basilique de S. Michele Maggiore à Pavie, qui est suivie d'un concert. C'était également le cas dans la cathédrale de Milan (1999) et à Rome pour le jubilé de l'an 2000, dans la basilique Santa Maria Maggiore et le sanctuaire de Mentorella, dans les monts Prénestini, près de Rome.

La diffusion et la promotion de la pratique de l'élément se font aussi à travers l'exécution d'un répertoire musical traditionnel et contemporain. En particulier les fanfares du début du 18^{ème} siècle écrites par Marc-Antoine de Dampierre sont communes à tous les cors de chasse (d'Orléans, Parforce et cor baroque).

Aujourd'hui, le répertoire de l'Equipaggio della Regia Venaria est très vaste et inclut, entre autres, les morceaux traditionnels relatifs aux partitions inédites des 17^{ème} et 18^{ème} siècles pour *cornò da caccia* et des compositions créatives avec des arrangements de caractère polyinstrumental. De même, les joueurs de cor de chasse du Haut-Adige exécutent des musiques traditionnelles de l'Europe centrale d'époque romantique, des danses, des marches ou des modes d'expression de la créativité contemporaine (musiques de G. Rossini, C.M. von Weber, A. Wunderer, J. Schantl, K. Stiegler...).

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

Das Inventar des Gegenstandes „Die Kunst des Jagdhornblasens“ als immaterielles Weltkulturerbe besteht zurzeit in einer MEPI-Mappe, Version 1.00 (Formular zur Inventarisierung der Gegenstände des immateriellen Kulturerbes).

Es ist im Ministerium der kulturellen Güter und Aktivitäten (MIBAC) seit 2019 in Gebrauch. Beigefügt befinden sich eine fotografische Dokumentation und die Bezugsbibliografie. Das MEPI sieht ein Set von thematischen Feldern vor, alles Pflichtfelder, mit der Möglichkeit, eine fotografische Dokumentation beizulegen, vorausgesetzt, es wird die Freigabe für deren Publikation und Verbreitung erklärt. Diese thematischen Felder entsprechen den katalogischen Kodices, welche vom ICCD (dem zentralen Institut für die Katalogisierung und Dokumentation) ausgearbeitet sind, in Übereinstimmung mit dem SIGECweb-System, welches im Ministerium für die kulturellen Güter und Aktivitäten in Anwendung sind.

Diese MEPI-Mappe ist als Instrument „in Progress“ entwickelt worden, um den Identifikationsprozess der Gegenstände des immateriellen Kulturerbes besser zu identifizieren und zu erheben, um ihn damit leichter verfügbar zu machen bezüglich des Verständnisses und des Ausfüllung seitens der direkt betroffenen Gemeinschaft. Die Ausfüllung des Formblattes nämlich sieht die Bestätigung der Zustimmung der Gemeinschaft vor sowie die Bereitschaft zur Ajournierung desselben vor, wie dies von der UNESCO-Konvention 2003 und deren Umsetzungsdirektiven vorgesehen ist, und es kann dies auf Anfrage der Gemeinschaft ausgearbeitet werden.

Die Inhalte des Inventars sind von der betroffenen Gemeinschaft erarbeitet worden mit Unterstützung von Fachleuten. Das Inventar ist in italienischer Sprache und in der französischen Übersetzung auf der Homepage des Zentralinstituts für die Katalogisierung und Dokumentation (ICCD) unter dem Link: abrufbar:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

Die italienischsprachige Fassung des Auszuges des Modells MEPI und die Übersetzungen ins Französische und Deutsche und Ladinische sind auf der Homepage der 'Accademia di Sant'Uberto unter der Adresse veröffentlicht: <http://www.accademiadisantuberto.it/>

I. IDENTIFIKATION DES GEGENSTANDES

1- Die Kunst des Jagdhornblasens

MEPI-ICCD_PR01_9174574688451« L'arte dei suonatori di corno da caccia » / „Die Kunst des Jagdhornblasens“

2. Bezeichnung des Gegenstandes

L'arte dei suonatori di corno da caccia- italienisch

Die Kunst des Jagdhornblasens (Alto-Adige/Südtirol) - deutsch

L'ert di sonadus dl corn da ciacia dl Südtirol- ladinisch

3. Dem Gegenstand angeschlossene Gemeinschaften

In Italien konzentrieren sich die Bläser auf zwei Regionen: Piemont und Südtirol. In Piemont besteht eine Gruppe unter dem Namen *Equipaggio della Regia Venaria*, sie ist im Territorium von Turin angesiedelt und besteht aus 13 Bläsern (2018). In der Provinz Bozen/Alto Adige/Südtirol gibt es 31

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

sprachübergreifende Gruppen (italienisch, deutsch, ladinisch) mit 280 Jagdhornbläsern, sie sind zusammengeschlossen in der musikalischen Vereinigung „Südtiroler Jagdhornbläserakademie“. Ihr gehören Gruppen an, die über die ganze Provinz verteilt sind, sowohl aus dem städtischen als auch aus dem ländlichen Raum und auch aus dem ladinischsprachigen Gebiet. Im ladinischen Gadertal besteht eine Gruppe mit dem Namen „Jagdhornbläsergruppe Ladinia“. "Grup de sonadus dl corn da ciacia Ladinia".



Abbildung 1 –Das Equipaggio della Regia Venaria in Aufmarsch 2017 beim Blasen des Trompe d’Orléans längs der via Maestra di Venaria Reale (Turin).

ehrenamtlichen kulturellen Vereinigung „Accademia di Sant’Uberto“ (Onlus), welche im Jahr 1996 das „Equipaggio“ gegründet hat, es bestand aus jungen Hornisten. Das Ganze sollte die musikalische Kunst, welche in der kulturellen Identität des Piemonteser Territoriums verankert ist, wiederbeleben sowie die historische Sabauda-Rückbesinnung wieder aufgreifen.

In Südtirol ist die weite Verbreitung der aktuellen musikalischen Kunst die Folge eines seit Generationen weitergegebenen Erbes. Im Jahr 1966 wurde eine erste Jagdhornbläsergruppe im Dorf Tirol (Provinz Bozen) gegründet. Im Laufe der Jahrzehnte haben sich die Jagdhornbläsergruppen vervielfältigt, und heute (2018) sind sie vereinigt in der obengenannten „Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell’Alto Adige/SüdtirolerJagdhornbläserakademie“.

Die Welt des Jagdhornblasens ist gekennzeichnet von einer sozialen Vielfalt ohne Unterschiede der Geschlechter, des Alters oder der Konfessionen. In allen Gruppen sind Frauen mit dabei, auch Jugendliche zwischen 13 und 18 Jahren. Jeder Bläser fühlt sich als ein Teil einer Gemeinschaft und einer Kunst, er ist bereit, das eigene Instrument und die verschiedenen Techniken je nach dessen Typologie kennenzulernen. Die Bläser des Piemont und Südtirols haben in der gemeinsamen kulturellen Entwicklung und Herkunft der musikalischen Praxis eine Affinität gefunden, welche beide Gruppen einer einzigen Gemeinschaft zugehörig erscheinen lässt. Diese Gemeinschaft identifiziert sich als ein immaterielles Kulturerbe.

Wesentlicher Auszug des Inventars:

Die Rolle der beiden Vereine besteht darin, dem Instrument zugeneigten Personen zusammenzuschließen und sie fortzubilden, aber auch ein Kulturerbe zu erhalten und dem Publikum zugänglich zu machen, ein Kulturerbe, das stark in diesen Territorien verankert ist. Beide Provinzen (Turin und Bozen) sind von einer lang zurückreichenden Tradition des Jagdhornblasens gekennzeichnet, wobei es einen starken Rückgang dieser Tradition in der ersten Hälfte des 20. Jahrhunderts gab und eine Wiederaufnahme in der zweiten Hälfte des 20. Jahrhunderts. Das „Equipaggio della Regia Venaria“ gehört zur



Abbildung 2–Treffen der Parforce-Jagdhornbläser in Kaltern (2013).

4. Beschreibung des Gegenstandes

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

Die Kunst der Jagdhornbläser beinhaltet die Techniken und die Fähigkeit, welcher es bedarf, ein gewundenes Naturhorn zu blasen. Die Länge des Metallrohrs mit kreisrunden, sich kronisch verjüngenden Querschnitt, welches mehrmals aufgewunden ist, keine Öffnungen, Tasten oder Ventile besitzt, wirkt sich auf die Höhe und auf die Zahl der hervorgebrachten Töne aus. Auf der einen Seite liegt ein Mundstück, auf der anderen Seite befindet sich die trichterförmige Öffnung der Schalltrichter, welchen die Rolle eines Tonverstärkers zukommt. In Italien ist die gegenwärtige Praxis dieser musikalischen Kunstfertigkeit direkt verknüpft mit drei verschiedenen Instrumenten: das Trompe d'Orléans oder französische Horn und das Barockhorn, was das Piemont anbelangt, das Parforcehorn, was Südtirol betrifft.

Das „Equipaggio della Regia Venaria“ ist jene Gruppe, die seit 1996 in Turin die Verwendung des Trompe d'Orléans (D/Re) wieder aufgenommen hat. Dieses Instrument ist gegen 1815 in Frankreich entwickelt worden. Es wird zurzeit geblasen und war in Piemont im gesamten 19. Jahrhundert in Anwendung. Die Länge des Metallrohrs beträgt 4,454 m, es ist dreieinhalb Mal aufgewunden, hat also dreieinhalb Windungen, der Durchmesser des gesamten Horns beträgt zirka 35 cm. Das Mundstück hat sehr dünne und schneidende Ränder. Das ist unter den Blechblasinstrumenten ein einzigartiger Fall. Deren Mundstücke haben üblicherweise abgerundeterere und breitere Mundstücke. Die Eigenheiten dieses Mundstücks sind gerade für dieses Horn typisch. Die Fähigkeit und die Technik des Bläasers beim Verwenden dieses Instruments besteht darin, die dem Trompe d'Orléans typischen musikalischen Verzierungen auszuführen, zum Beispiel das Tayaut (Taiò im früheren Piemonteser Dialekt) und das Vibrato.



Abbildung 3 – Das Trompe d'Orléans-Horn in Re/D, in Verwendung in Piemont.

Jahrhunderts Verwendung fanden und heute „Barockhorn“ genannt werden. Es wurde ab den 1970er-Jahren verwendet, als man damit begann, auf dieses Instrument zurückzugreifen, um das barocke Repertoire mit originalen Instrumenten zu Gehör zu bringen. Dieses Horn erlaubte es schon damals, verschiedene Stimmungen zu verwenden (Re/D, Mib/Es, Fa/F, Sol/G), in Abhängigkeit von der Möglichkeit, die Rohrlänge mit verschiedenen Verlängerungsstücken zu variieren.

In Südtirol ist hingegen das Parforcehorn/corno Parforce in

Die Techniken sehen den Einsatz der Zunge vor, welche den Luftstrom stoppt, reduziert oder freigibt. Nachdem das Mundstück des Trompe d'Orléans eine besondere Anstrengung der Lippen fordert, vermeiden es die Bläser, im Zuge der Proben zu blasen, um die Lippen nicht zu ermüden, und sie proben deshalb, indem sie die Stücke singen. Dieses Horn hat seinen Ursprung im runden Naturhorn, welches bei den königlichen Jagden des 17. Und 18. Jahrhunderts Verwendung fand.

Die Beherrschung des Horns innerhalb des Equipaggio ist geknüpft an das Können und die Fähigkeit, auch einen anderen Jagdhornstypus zu blasen, welche ab dem Beginn des 17. bis zur ersten Hälfte des 18.



Abbildung 4 – Das Parforcehorn in Mib/Es, in Verwendung in Südtirol.

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

(Mib/Es), in Verwendung. Es hat zweieinhalb Windungen, die Rohrlänge beträgt 4,15 m. Der Horndurchmesser beträgt zirka 48 cm.

Die Ursprünge sind gleich wie die der vorher beschriebenen Hörner. Das Naturhorn erlaubt es, die harmonischen Naturtöne des Instruments hervorzubringen. Die Technik des Stopfens, welche darin besteht, dass eine Hand in den Schalltrichter gesteckt wird, erlaubt es, zusätzliche Töne hervorzubringen, welche die chromatische Reihe vervollständigen und zudem Piano- und Forte-Töne erzeugen lassen oder gedämpfte Töne mit dem Effekt einer größeren Lebhaftigkeit der Darbietung.

Die Anwendung des Gegenstandes, welcher mit der Typologie des Trompe d'Orléans verknüpft ist, verlangt eine besondere Aufstellung der Gruppe während der Darbietungen. Die Bläsergruppe steht in V-Form, mit dem Rücken gegen das Publikum gerichtet. Auf diese Weise wird ein optimales Zusammenfließen des Lautstroms erreicht. Es gibt keinen Kapellmeister oder Dirigenten. Drei Stimmen werden geblasen. Das erste Horn spielt die Melodie, das zweite hat die Funktion eines Begleitinstruments und die dritte Stimme bietet den Bass. Die erste Stimme steht ganz vorne, die mittlere in der Mitte und der Bass hinten. Die Stücke werden auswendig vorgetragen, ohne Notenblatt.

Südtirols Bläser stellen sich hingegen mit dem Gesicht zum Publikum auf, und zwar im Halbkreis. Vier Stimmen werden gespielt, indem die erste Stimme halbrund in der ersten und die dritte und vierte Stimmen halbrund in der zweiten Reihe stehen. Die kleinen Gruppen, die bis zu 8 Mitglieder zählen, stehen in einem halbrunden Kreis. Die ersten beiden Stimmen (Sopran und Alt) führen gemeinsam die Melodie, die dritte Stimme spielt hauptsächlich die Begleitung, während die vierte Stimme, der Bass, das Fundament bildet. Bei traditionellen Stücken aus dem Alpenraum, wie zum Beispiel bei Märschen, spielt die vierte Stimme im zweiten Teil des Stückes ein Bass-Solo, während die Oberstimmen die Begleitung übernehmen. Die Spielart der Jagdhornbläsergruppen aus Südtirol ist sehr klassisch, wobei es leise und weich, laut, voluminös (nicht klirrend) und vom Legato bis zum Staccato klingen kann. Es wird besonderes Augenmerk darauf gelegt, dass alle Bläser die Stücke auswendig, also ohne Notenbüchlein spielen. Der Gruppe stehen ein Hornmeister für die musikalische Leitung und ein Obmann für die organisatorische Leitung vor. In Piemont gilt dieselbe Organisation.

Sowohl die Trompe d'Orléans-Bläser des Piemont als auch die Parforcehornbläser Südtirols haben eine eigene Montur, eine eigene Tracht. Das „Equipaggio della Regia Venaria“ bedient sich einer Tenue, welche aus der Tradition der königlichen Jagden stammt mit den dafür typischen Sabaudi-Farben: Scharlachrot und Königsblau. In Südtirol hängen die Trachten mit den jeweiligen Ortschaften zusammen. Sie wechseln also von Fall zu Fall auch entsprechend der einzelnen Trachten der Täler und Örtlichkeiten.

Die musikalischen Darbietungen fallen bei verschiedenen Festlichkeiten und öffentlichen Anlässen an (Freiluftkonzerte, Hochzeiten, Jahrestage ...), diese stellen den traditionellen Kontext für die Auftritte der Gruppen und Ausübenden dar. Darunter ragt besonders die Hubertusfeier hervor, die von allen Bläsern Europas gepflegt wird. Es ist üblich, dass die Jagdhornbläser auch bei religiösen Anlässen und verschiedenen liturgischen Gegebenheiten auftreten. Anlässlich der Festveranstaltungen, die darauf folgen, werden Konzerte dargeboten, die von einer großen Anzahl von Hörern verfolgt wird. Das Instrument ist entstanden, um unter freiem Himmel zu spielen, um über große Distanzen zu kommunizieren. Darbietungen und Proben im offenen Naturraum erhöhen die Emotion für den ursprünglichen Klang und verstärken das Naturerlebnis bei den Bläsern und beim Publikum.

Der Gegenstand fällt vor allem mit den folgenden Domänen der immateriellen Kulturgütern zusammen: Performance und praktische Fähigkeiten und Beziehungen zur Natur und zum Universum. Festliche und rituelle Anlässe wie zum Beispiel das Fest des heiligen Hubertus und die „Zeremonie der Ehrung des Bottone“ sind Anlässe, die die Allgemeinheit mit dem Hörnerklang verknüpfen. Gleichzeitig ist der Gegenstand in seiner Ausdrucksform als Parforcehornbläser in Südtirol auch als Bindeglied

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

innerhalb der Sprachgruppen (deutsch und italienisch) und mit der ladinischsprachigen Minderheit zu sehen. Für alle wird die Sprache zu einem Vektor für die Verbreitung des Gegenstands.

II. HISTORISCHE NOTIZEN

In Italien wie auch in den nördlich der Alpen gelegenen Ländern entstand die musikalische Anwendung aus der Entwicklung eines runden Naturhorns in der Mitte des 17. Jahrhunderts im Zusammenhang mit den jagdlichen Zeremonien, welche auf den europäischen Höfen der Barockzeit üblich waren. Die Musik galt als politischer Ausdruck der Macht und der Erhabenheit und hat so zur Entwicklung des Instruments beigetragen, welches dann auch gleich von den großen Komponisten für Orchester- und Opernstücke vorgesehen wurde. In Piemont ist der Einsatz des Horns dokumentiert als Jagdhorn oder als Corno da Caccia oder Tromba da caccia, das sind Synonyme für ein und dasselbe Instrument.

Der unmittelbare Einsatz des Instruments auch von Seiten der großen Komponisten der Orchestermusik und der Oper hat dazu geführt, dass in der musikalischen Tradition die Bezeichnung Corno da caccia beibehalten blieb, und dies nicht nur im italienischen Sprachraum. In der Instrumentenkunde findet sich die Familie der runden Naturhörner, die historisch auf die gleichen Wurzeln zurückgehen.

Aus der gemeinsamen Entwicklung bildeten sich viele verschiedene Instrumententypen heraus. Sie unterscheiden sich sowohl von ihrer Größe als von ihrer Tonalität her. Aber aus der Sicht der Instrumentenkunde gehören sie zur selben Familie. Aus dem gleichen Blickwinkel heraus kann man die Tatsache nicht übersehen, dass heute die Möglichkeiten, den Klang eines Instruments beschreiben, nicht mit jenen der Barockzeit verglichen werden können, denn damals unterschieden sich die Instrumente von Land zu Land und oft auch von Stadt zu Stadt.

Die Entwicklung und die Verbreitung des Instruments hat sich dank der dynastischen Verknüpfungen und des Wettstreits zwischen den europäischen Höfen rasch ausgebreitet und mit ihr die Entwicklung der mit dem Instrument verbundenen Kunst. Der Sachbereich ist Objekt zahlreicher Studien und Forschungen und auch von Fachtagungen und Studien, die mit der höfischen Kultur zusammenhängen, und zwar unter verschiedenen Blickwinkeln.

Der Gemäldezyklus von Il Jan Miel (1659-1661) der Reggia di Venaria Reale, in der Nähe von Turin, ist das erste bisher bekannte Beispiel einer konsolidierten Typologie des weitbogigen Horns. Man zählt 21 davon, alle sind sich sehr ähnlich. Möglicherweise handelt es sich um ein Modell, das in Nordfrankreich (Villedieu-les-Poêles) hergestellt worden war, wo zu jener Zeit des Blechinstrumentenbaus blühte.



Zu Beginn des 18. Jahrhunderts sticht eine französische Manufaktur hervor, welches ein neues Hornmodell entwickelte, das *Dauphine* (1729) genannt wird, mit zweieinhalb Windungen und einen Durchmesser von 50-55 cm . Es ist das Instrument, welches im Zyklus des Vittorio Amedeo Cignaroli im Jagdschlösschen der Stupinigi dargestellt ist. Ein Original davon von außerordentlich historischem Wert ist kürzlich (2017) im Piemont von der dall'Accademia di Sant'Uberto entdeckt worden. Anfang des 19° Jahrhunderts erscheint ein neues Modell, welches als *Trompe*

Abbildung 5 - Vittorio Amedeo Cignaroli, Zyklus der königlichen Jagden (1771-1777), Auszug aus dem Wald. Jagdhornbläser mit Dauphine-Hörnern. Sala degli scudieri, Jagdschlösschen der Stupinigi (Turin).

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

d'Orleans bezeichnet wird und bis heute in Verwendung ist. Im 19. Jahrhundert bewirken die sozialen Umwälzungen und die Veränderung der Bräuche den Verfall des Horns in Piemont. Um 1850 löst Viktor Emanuel II das Equipaggio auf, aber Zeugnisse über die Verwendung des Instruments bleiben im Gebiet aufrecht bis ans Ende des 19. Jahrhunderts. Darauf wird erst 1996 die Wiederaufnahme beginnen.

Die Südtiroler Jagdhornbläser blasen hingegen das Parforcehorn aus der Familie der Jagdhörner. Dieses Horn hat denselben Ursprung im Zusammenhang mit den königlichen Jagden im Bereich des Imperiums. Es gehört zu diesem Gebiet. Die Parforcehornbläser blasen Fanfaren, die auch im Repertoire der Trompe d'Orléans-Bläser enthalten sind. Zudem wird romantische Literatur zur Aufführung gebracht und auch zeitgenössische Kompositionen. Es gibt wichtige ikonografische Zeugnisse über den Einsatz der gewundenen Hörner in Südtirol, wie zum Beispiel auf Schloss Wolfsthurn in Mareit/CastelWolfsthurn-Mareta (1730) oder auf dem Ranuihof (1682) in Villnöss.

In Italien und in Mitteleuropa findet der Begriff Jagdhorn bald einmal Eingang in die Kunstmusik. Die ersten Zeugnisse am Ende des 17. Jahrhunderts kündigen bereits an, welches die künstlerische Rolle des Instruments sein wird, welches in der Lage ist, die Atmosphäre der Jagd hervorzurufen, vor allem aber neue Ausdrucksmöglichkeiten bietet und zudem imstande ist, das klangliche Timbre aller Orchesterinstrumente zu verschmelzen.

Ein anderes Bindeglied zwischen Piemont und Südtirol sind die Hubertusmessen. Das Identitätsempfinden ist aufgewertet von Reliquien des Heiligen, welche in beiden Regionen vorhanden sind. Es handelt sich dabei um Geschenke des Papstes Clemens IX und Innozenz XII einerseits an das Haus Savoyen für die Kirche der Reggia di Venaria (1669) und an die Tiroler/Trentiner Adelsfamilie von Thun für die Kirche S. Maria Assunta von Vigo di Ton (1688).



Abbildung 6 – Jagdhornbläser mit Parforcehorn (1730), Schloss Wolfsthurn-Mareit (Bozen)

Italien hat im so genannten Pariser Vertrag den deutschsprachigen Einwohnern der Autonomen Provinz Bozen die völlige Gleichberechtigung mit den Einwohnern italienischer Sprache zugesichert, und zwar im Rahmen der Sonderbestimmungen, die auf die Erhaltung des ethnischen Charakters und der kulturellen Entwicklung der deutschen Sprachgruppe ausgerichtet sind. Der Pariser Vertrag bildet den Anhang IV des Friedensvertrages, der zwischen Italien und den Alliierten Kräften in Paris am 10. Februar 1947 unterzeichnet wurde.

Das Autonomiestatut der Autonomen Provinz Bozen-Südtirol, das mit Dekret des Präsidenten der Republik Nr. 670/1972 verabschiedet wurde, sieht im Art. 99 vor, dass in der Region die deutsche Sprache der italienischen, die die amtliche Staatssprache ist, gleichgestellt ist. Gemäß Art. 102 des Autonomiestatuts hat die ladinische Bevölkerung das Recht auf Förderung ihrer Initiativen und ihrer Tätigkeit auf dem Gebiet der Kultur und der Freizeitgestaltung.

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

III. ERLERNEN UND WEITERGABE DES JAGDHORNBLASENS

Es gibt keine Einschränkungen und/oder besondere traditionelle Schranken, welche den Zugang zum Instrument beeinträchtigen würden.

Das „Equipaggio della Regia Venaria“ gehört zur „Fédération Internationale des Trompes de France (FITF)“. Ab 1996 wurde, um die Verwendung des Horns wiederzubeleben, das Erlernen des Blasens mittels grenzüberschreitenden Austauschs von Meistern der Gruppen „Les Trompes de Bonne“ von Hochsavoyen vollzogen.

Die Kenntnis des Blasens wird vor allem auf informeller Art und Weise über die Beziehung Meister-Schüler weitergegeben oder Meister-Gruppe oder Bläser zu Bläser, und zwar, indem die Körperhaltung gezeigt und nachgeahmt wird sowie die Atmungstechnik und die Technik der Ausübung zur Tonerzeugung. Das Jagdhornblasen ist eine Tätigkeit, welche außer die Ausdrucksfähigkeit und Konzentration zu entwickeln, eine optimale Gelegenheit zur Sozialisierung darstellt sowohl für die Jugendlichen als auch für die Erwachsenen. In der Praxis der kollektiven Musikerzeugung gelingt es, eine Dynamik der solidarischen Beziehungen zu versuchen.

Wenn beim Blasen der Luftfluss verstärkt oder unmittelbar verringert wird, so wird auch der Ton stärker oder schwächer. Das führt dazu, dass eine nicht perfekte Kontrolle über die Atmung auch eine nicht perfekte Tonerzeugung zur Folge hat. In der praktischen Ausführung kommt es zu verschiedenen psychophysischen Variablen, welche in jedem einzelnen Subjekt die Zeiten und die Formen des Erlernens verändern. Die physische Veranlagung (die Charakteristiken der Bezahnung, der Lippen, des Gaumens usw.), der Einsatz des Lernenden beim Studium des Instrument, das Talent, welches eine nicht sicher messbare Variable darstellt, die äußeren Reize, welche anders gelagert sind als jene, die vom Lehrer angeboten werden, sie alle können den Schüler anspornen, mehr oder weniger mit dem Instrument aktiv zu sein. Daraus folgt, dass die diversen Subjekte bestimmte Lernlevels in unterschiedlichen Zeiten und Formen erreichen können: die einen früher, die anderen später.

Die Bläser des Piemont und Südtirols haben in der gemeinsamen Geschichte und im gemeinsamen Entstehen des Instruments den Willen entwickelt, Kenntnisse und kulturelle und traditionelle Abschnitte auszutauschen. Im September 2019 soll es ein Konzert geben, bei welchem beide Regionen in einer der Sabauda-Residenzen auftreten werden.



Das „Equipaggio della Regia Venaria“ ist aktiv damit befasst, auf dem Piemonteser Territorium den Gegenstand zu verbreiten, indem die Beziehungen zu den Musikkapellen des Piemont und zu den Schulen entwickelt werden, im Besonderen zu den Musikoberschulen Turins. Ab dem Jahr 2013 gibt es Lernprogramme zum Schule-Arbeit-Wechsel, und sie sind von dem Equipaggio und den Schülern des „Liceo Classico-Musicale Cavour di Torino“, umgesetzt worden mit positiven

Abbildung 7 – Bläser des Equipaggio della Regia Venaria mit Meistern der Gruppe LesTrompes de Bonne. Unterweisungen im Freien, Meister-Gruppe und Meister-Bläser (2013).

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

Ergebnisse, welche dazu geführt haben, dass junge Schüler in die Gruppe eingetreten sind und eine Konvention mit dem Lyzeum Cavour unterschrieben wurde (2017).

Eine Konvention (2016) verbindet die „Accademia di Sant’Uberto“ und das „Equipaggio della Regia Venaria“ mit dem Zusammenschluss der Sabaud’schen Königsresidenzen (Consorzio delle Residenze Reali Sabaude). Diese Vereinbarung hat es der Piemonteser Gemeinschaft erlaubt, den Gegenstand in einem musikalischen Sinn auszuüben und zu verbreiten innerhalb der Reggia di Venaria Reale, wo auch die Instrumente aufbewahrt werden (Trompe d’Orléans e corno barocco), welche den Jugendlichen und jedem anderen, der die musikalische Praxis, die mit dem Gegenstand verknüpft ist, erlernen möchten, zur Verfügung stehen. Eine Konvention mit den Jagdschlösschen der Stupinigi (2015) erlaubt es der „Accademia di Sant’Uberto“ und dem „Equipaggio della Regia Venaria“, den Rechtssitz in dieser Residenz zu erklären.

Kurse und musikalische Workshops für das informelle und formelle Erlernen der musikalischen Praxis gesellen sich zu den Unterweisungen interdisziplinärer Studien (Gesichte, Kunst, Musikgeschichte, Archivwissenschaften), und dies alles gehört zu den Jahresprogrammen der Aktivitäten der ‘Accademia di Sant’Uberto.

Auch in Südtirol werden jährlich Kurse für Anfänger und Fortgeschrittene angeboten. Sie stehen unter der Leitung des Prof. Hansjörg Angerer, auch Hornmeister Hillebrand Walter gab sein Wissen weiter. Zurzeit erfährt das Parforcehorn in Mib/Es eine große Verbreitung in der Provinz Bozen, es wird wegen seines urtümlichen Klangs, der reiche Eindrücke vermitteln kann, sehr geschätzt. Die öffentliche Hand hat dazu beigetragen, das Fortbildungsprogramm, welches als integrierender Teil des großen Bereiches der Volkskultur angesehen wird, zu unterstützen. Dabei sind auch die Bläser aus den ladinischen Tälern mit einbezogen worden.

Das Programm zur Förderung des Jagdhornblasens hat bereits Früchte getragen. Es sind neue Kompositionen entstanden, wie die Jagdhornbläsermesse aus den ladinischen Dolomiten / “Messa per suonatori di corno da caccia dalle Dolomiti Ladine” von Pio Pescoller (2007) und neue Musiken für Jagdhörner vom Komponisten Paul Angerer,

er hat auch die “Jagdhornbläsermesse aus dem Land im Gebirge” / “Messa per suonatori di corno da caccia dalla terra fra i monti” komponiert.



Abbildung 8 – Fortbildungsveranstaltung für Parforcehornbläser 2018 in der Forstschule Latemar Bozen.

Die Eignung des Gegenstands, verschiedensprachige Halter und Ausübende einzubeziehen, trägt dazu bei, das Bewusstsein über die Wichtigkeit dieses immateriellen Kulturerbes zu vergrößern und den Respekt bezüglich der kulturellen Vielfalt in der Weitergabe an neue Generationen zu stärken.

Die jagdliche Kunst der Bläser drückt kulturelle und soziale Werte aus, welche die Gemeinschaft der Halter und Ausübenden des Piemont und Südtirols innerhalb der Zivilgesellschaft in ihrem jeweiligen Bezugsraum teilen und damit eine emotive und sozialkollektive Einbindung mit den Hörern schaffen. Tatsächlich kann das Instrument von jedem, welcher Zeit, Freude und Ausdauer in der Probenarbeit mitbringt, gespielt werden. Es bedarf lediglich eines Ortes, wo die Darbietungen zur Aufführung werden können und wo die Passion gepflegt werden kann. Man versteht also, dass das Horn, welches für einen ganz bestimmten Zweck geschaffen worden ist, eine breite Entwicklung erfahren hat mit

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

einer außerordentlichen Reichhaltigkeit kultureller Ausdrucksform, die untereinander verknüpft sind, und wie es von Generation zu Generation weitergegeben ist und weiterhin eine Entwicklung erfahren wird.

IV. VITALITÄT DES GEGENSTANDES UND SCHUTZMASSNAHMEN

Der Gegenstand ist gegenwärtig in seinem Erhaltungszustand nicht bedroht, weil sowohl Vitalität als auch Schutz vorhanden sind. Er ist stark in der kulturellen Identität der Gruppen verankert, die sich mit ihm identifizieren. Er stellt also eine Praxis dar, welche die Pluralität der Ausdrucksformen des italienischen immateriellen Kulturerbes bereichert.

Außer der andauernden Aktivitäten der formalen und informalen Verbreitung, welche die „Accademia di Sant’Uberto“ mit dem „Equipaggio della Regia Venaria“ und der Südtiroler Jagdhornbläserakademie betreiben, tragen Untersuchungen und Forschungen, welche die Techniken und die Instrumente (Trompe d’Orléans, Barockhorn und Parforcehorn) betreffen, dazu bei, den Identitätsgeist zu verstärken, der an die gemeinsamen musikalischen Wurzeln geknüpft ist und die heute noch weiterhin bestehen. Und sie fördern die Verbreitung und die Erhaltung des Gegenstandes sowohl auf lokaler als auch auf nationaler Ebene, auch was die materiellen Aspekte anbelangt, die sich daran anfügen. Z.B: hat die kürzliche Entdeckung in Piemont (2017) eines Sabauda-Horns aus dem 18. Jahrhundert, es wird Seyssel genannt, es erlaubt, die handwerkliche Nachbildung dieses Instruments in Angriff zu nehmen. Dies war über einen Instrumentenbauer im Aostatal möglich. Zwei Instrumente dieses Typs werden gerade hergestellt, und sie werden dem „Equipaggio della Regia Venaria“ für zukünftige Konzert und Darbietungen zur Verfügung stehen.

Ab dem Jahr 2013 nimmt das „Equipaggio della Regia Venaria“ an Wettbewerben des Trompe d’Orléans teil, gemeinsam mit französischen Bläsern. Im Jahr 2015 fand der erste diesbezügliche Wettbewerb auf italienischem Boden statt, und zwar in Pollenzo (Bra-Cuneo). Es nahmen 110 Bläser daran teil. Die Wettbewerbe sind eine wichtige Gelegenheit, um die Kenntnisse weiterzugeben, aber auch für die große Sichtbarkeit und musikalische Vielfalt, welche dem Publikum dargeboten wird. Es sind dies Stücke für Duo, für Trio, für Gruppen mit einem zwingenden Ausscheidungskampf der einzelnen Bläser. In gleicher Weise finden auch über die Jagdhornbläserakademie Treffen mit Gruppen aus den benachbarten transalpinen Regionen statt, und jährlich nehmen mehrere Südtiroler Gruppen an Parforcehornwettbewerben teil, die in ausländischen Ländern oder Staaten ausgetragen werden (Innsbruck, 2000; Strassburg, europäisches Parlament (2002); Fügen/Zillertal in Tirol/Austria, 2016...).



Abbildung 9 – Das Equipaggio della Regia Venaria während eines Wettbewerbs. FITF-Wettbewerb für Trompes d’Orléans, stattgefunden in Pollenzo (Bra, Cuneo, 2015).

Zudem werden jährlich die sogenannten Treffen der Südtiroler Jagdhornbläser organisiert. Das sind Zusammenkünfte der verschiedenen Gruppen, dabei wird zusammen geblasen und es kommt zur Weitergabe der eigenen Leidenschaft in einem jeweils anderen Ort. Das erste Jagdhornbläsertreffen fand 1983 in Antholz statt, das zweite 1989 in Graun im Vinschgau usw.

Von da an gab es im Zweijahresrhythmus landesweite Jagdhornbläsertreffen. 1991 in Lana, 1993 in Welsberg, 1995 in Kaltern, 1997 in Schnals, 1999 in Stern im Gadertal, 2001 auf dem Ritten, 2003 in Naturns, 2005 in Ratschings, 2007 im Sarntal, 2009 in Schlanders, 2013 in Kaltern und 2016 in Naturns. Bei den Treffen strömen viele Personen zusammen

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

und es kommt zu einer Festigung des Zusammengehörigkeits- und Identitätsgefühls. Gleichzeitig nehmen die Bevölkerung und Vertreter der Institutionen daran teil.

Bei der Accademia di Sant'Uberto wirkt eine wissenschaftliche Kommission von Instrument-Experten, Musikwissenschaftlern, Historikern und Ikonografen. Sie alle tragen dazu bei, die Praxis des Gegenstandes, sei es auf nationaler als auch auf internationaler Ebene, zu erforschen, auch indem sie mit Kulturinstituten und Universitäten zusammenarbeiten, wie zum Beispiel die Universitäten von Mailand und Turin, das Staatsarchiv von Turin, die Bibliothek der Estense von Modena, das Studienzentrum des Konsortiums



Abbildung 10 – Südtiroler Parforce-Jagdhorntreffen im Jahr 2017 in Sarntal Bozen.

der königlichen Residenzen der Sabaude und das Musikkonservatorium von Aosta. Es ist unter der Führung der genannten Kommission geplant, ein internationales Treffen zu veranstalten, welches sich mit dem Studium des Jagdhorns und der Verbreitung des Jagdhornblasens in Europa zwischen dem 17. Und 18. Jahrhunderts befasst.

Was Südtirol anbelangt, besteht eine Zusammenarbeit mit dem Volkskundemuseum in Bozen, ein Teil des Volkskundemuseums zeigt auch das Jagdhornblasen.

Die Anerkennung des Gegenstandes als immateriellen Kulturerbes ist im Laufe der Zeit auch über verwaltungsmäßige Vorkehrungen und Maßnahmen, die noch im Gange sind, zum Ausdruck gekommen. Und diese haben dazu beigetragen und bestätigt, dass diese musikalische Praxis für die damit Befassten als Vehikel zur Wertevermittlung innerhalb der Zivilgesellschaft angesehen wird. In Südtirol hat die Landesverwaltung das Jagdhornblasen gefördert und zum Teil auch finanziert, indem zum Beispiel der Ankauf von Parforcehörnern unterstützt wird. Man beachte dazu den Beschluss der Landesregierung der Provinz Bozen vom 26. März 2012 Nr. 428: „(...)“Genehmigung der Kriterien und Modalitäten für die Gewährung von Zuschüssen. Unter Punkt 5. „Zugelassene Ausgaben“ Punkt 5.1. g) „Aus- und Weiterbildung der Jagdhornbläser“. Unter Punkt 5.2 ist angeführt: es werden Ausgaben bezuschusst, welche sich auf den Ankauf von Jagdhörnern und deren Zubehör beziehen. In Piemont hat die Region schon ab 1998 mit Verfügung Nr. 291 vom 26.11.1998 Maßnahmen zur Unterstützung des Erhalts und Revitalisierung der Praxis in Bezug auf die Wiederherstellung und Förderung der Reggia di Venaria getroffen.

Eine der häufigsten Öffentlichkeitstätigkeiten, um den Gegenstand durch die Gemeinschaft zu fördern, erfolgt mit Konzerten und offenen Proben vor dem Publikum. So hat zum Beispiel das „Equipaggio della Regia Venaria“ im Jahr 2017 ein jährliches Projekt angeboten unter dem Titel „Musik zum Sehen“ mit der Absicht, mit der Musik einen Besichtigungsrundgang in der Sabaude-Residenz zu begleiten und damit die Aufwertung des materiellen Kulturerbes Reggia di Venaria und Jagdschloss di Stupinigi mit dem immateriellen zu verknüpfen und somit ein klangliches Bild darzubieten.

AB 2007 wird jährlich von der Reggia di Venaria Reale und der „Accademia di Sant'Uberto“ der Gegenstand auch international angeboten. Das „Equipaggio della Regia Venaria“ begleitet die Ehrung des Knopfes, eine Zeremonie, während welcher eine Ehrung an Personen erteilt wird, welche sich ausgezeichnet haben durch ihre Aktivitäten oder Liberalitäten zugunsten der Kulturgüter (Der Bildhauer Giuliano Vangi, der Direktor des Schlosses Chambord Jean d'Haussonville, der Komponist Michael Nyman e S.A.R. der Scheich Mai bint Mohammed Al-Khalifa del Bahrein, Kulturminister von 2010-2014...).

Das 2018 abgehaltene Konzert „Cerimoniale e divertissement“, welches von der „Accademia di Sant'Uberto“ mit dem „Equipaggio della Regia Venaria“ und dem klassischen Museum Cavour von

Auszug des wesentlichen Inventars
Inventar bezüglich der Gegenstände des immateriellen Weltkulturerbes
(im Sinne der UNESCO-Konvention 2003)
Die Kunst des Jagdhornblasens

Turin organisiert wurde und unter Teilnahme von französischen Corno d'Orléans Gruppen (FITF) hat im Jahr 2018 das Logo „Europäisches Jahr des Kulturerbes“ erhalten. Für dieses Konzert hat das Lyzeum Cavour von Turin auch den ersten Preis des "Abbado Award" für die Musikschulen auf staatlicher Ebene gewonnen (Fiesole, 21-06-2018).

Das Fest des heiligen Hubertus ist eine weitere immer sehr willkommenes Jubiläum, und zwar nicht nur in der Venaria Reale, wo sich die Kapelle des Hofes der Reggia di Venaria befindet. Es ist dies die einzige Kirche in Italien, die dem belgischen Heiligen geweiht ist, der zuerst Bischof von Lüttich war und als Beschützer der Menschen und der Tiere vor der Tollwut gilt. Jedes Jahr, beginnend ab dem Jahr 2000, begleitet das Equipaggio della Regia Venaria die Messe in der Basilika S. Michele Maggiore in Pavia, daran anschließend wird ein Konzert gegeben Dasselbe ist auch im Dom von Mailand 1999 geschehen und in Rom anlässlich des Jubiläums des Jahres 2000 in der Basilika Santa Maria Maggiore und im Wallfahrtsort Mentorella in den Prenestiner Bergen in der Nähe von Rom.

Die Verbreitung und Förderung der Pflege des Gegenstandes erfolgt auch mittels Darbietungen eines musikalischen Repertoires, das sich sowohl aus der traditionellen zurückliegenden als auch aus zeitgenössischen Kompositionen zusammensetzt. Insbesondere gibt es Kompositionen von Marc-Antoine de Dampierre aus dem beginnenden 18^o Jahrhunderts, die sowohl von den Trompe de Orleans und den Parforcehörnern vorgetragen werden. Es handelt sich dabei um Fanfaren

Das Repertoire des Equipaggio della Regia Venaria ist gegenwärtig sehr umfassend. Es beinhaltet traditionelle Musikstücke und nicht gedruckte Partituren des 17. Und 18. Jahrhunderts für Barockhorn und kreative Kompositionen mit Arrangements polinstrumentalen Charakters. Die Jagdhornbläser aus Südtirol bringen Musiken aus der mitteleuropäischen Tradition, vor allem aus der romantischen Ära zur Aufführung: Tänze, Märsche und neuere Kompositionen (Musiken von G. Rossini, C.M. von Weber, A. Wunderer, J. Schantl, K. Stiegler...)

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Traduzione Ladina – Traduction en ladin

Pert relevanta fora dl inventar

Elemënc dl patrimone mondial nia material (aladò dla convenziun UNESCO 2003 „Ert di sonadus dl corn da ciacia“).

Aldedaincö é la pert dl inventar „Ert di sonadus dl corn da ciacia“, odüda coche patrimone cultural nia material, formada da na scheda MEPI- verjiun 1.00 (formular por porté ite tl inventar elemënc dl patrimone cultural nia material), adorada dal Minister por i Bëgns y les Ativités Culturales (MIBAC) dal 2019 incá, olach'al é ince gnü injunté na documentaziun fotografica y na bibliografia de referimënt. Le MEPI vëiga dant n set de ciamps tematics, düc canc obligators, cun la poscibilité da injunté documentaziun fotografica ma sc'al vëgn detlaré ch'ara pó gní publicada y dada inant; chisc ciamps tematics corespogn a codesc de catalogaziun lauré fora dal ICCD- Istitut Zentral por le Catalogh y la Documentaziun a öna cun le sistem SIGECweb che vëgn adoré dal Minister por i Bëgns y les Ativités Culturales.

Chësta scheda MEPI é gnüda realisada coche stromënt che pó gní svilupé inant por identifiché damí y surantó le prozes da identifiché i elemënc dl patrimone cultural nia material, por ch'al sides plü sauri da capí de cí ch'ara se trata y por che les comunités interessades se fejes plü saurí da le descrí. Sc'an scrí fora le formular mësson porchël podëi mostré sö le consens da pert dla comunité y ester a öna da l'ajorné demeztrú, coch'al é odü dant dala Convenziun UNESCO 2003 y dales Directives Operatives che alda lapró, y da le lauré fora sce la comunité s'al ghira.

I contignüs dl inventar é gnüs lauré fora dala comunité interessada, cun l'aiüt de esperc.

L'inventar scrit por talian y la traduziun por franzesc pó gní consultá sön les plates internet dl Istitut Zentral por le Catalogh y la Documentaziun (Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione – ICCD) sot a:

<http://www.iccd.beniculturali.it/it/780/inventari-convenzione-unesco-2003-dal-2019>

La verjiun por talian de na pert dl formular MEPI y les verjiuns metüdes jö por franzesc, todësch y ladin é publicades sön les plates internet dl'Accademia di Sant'Uberto sot a:
<http://www.accademiadisantuberto.com/>

I. IDENTIFICAZIUN dl ELEMËNT

1. Codesc d'identificaziun:

MEPI-ICCD_PR01_9174574688451 «L'arte dei suonatori di corno da caccia»

2. Inom dl elemënt

L'arte dei suonatori di corno da caccia - italiano

Die Kunst des Jagdhornblasens (Alto-AdigeSüdtirol) - tedesco

L'ert di sonadus dl corn da ciacia de Südtirol - ladino

3. Comunité che se reconësc te chësc elemënt

Tla Talia é chisc sonadus partis sö danter döes regiuns, le Piemont y Südtirol: tl Piemont é l n grup che á inom *Equipaggio della Regia Venaria*, tl raiun de Torino, metü adöm da 13 sonadus (2018); tla

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

provincia de Balsan (Südtirol) él 31 grups de sonadus bilinguai (talian/todösch), 280 sonadus che fej pert dl'assoziazion musicala *Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige*, che tol ite grups de dōta la provincia de Balsan, les cités y i raiuns dales perts fora, lapró ince i ladins. Tla Val Badia él bele da n pez incá le „Grup de sonadus dl corn da ciacia Ladinia“.



Figōra 1 – Le „Equipaggio della Regia Venaria“, tratan na defilada (2017), sona la trompe d'Orléans fora por la strada Maestra de Venaria Reale (Torino).

La pert dles dōes associazions é chëra da tó sō i apasioná de chësc stromënt y da i insigné ite, mo ince da mantigní y ti fá conësce al publich n patrimone cultural che se liëia dër al raiun. Trames les provincies (Torino y Balsan) é caraterisades na na vedla tradiziun dl corn da ciacia, che é jüda dojō tla prōma pert dl 20. secul. Le „Equipaggio della Regia Venaria“ fej pert dl'assoziazion de volontariat cultural „Accademia di Sant'Uberto“ (onlus) che á metü sō tl 1996 l'Equipaggio metü adöm da jogn che sona le corn, por ti dé indō vita a n'ert musicala che alda pro l'identitè culturala dl raiun piemontesc y pro la memoria storica sabauda.

Te Südtirol é la gran difujion dl'ert musicala da sègn le früt de n'arpejun dada inant da trōpes generaziuns che á tl 1966 porté a mète sō le pröm grup de sonadus tl paisc de Dorf Tirol (BZ). Tl tēmp de chisc ultimi dezens é i sonadus gnüs tres deplü y fej dōtaurela (2018) pert dla „Accademia dei Suonatori di Corno da Caccia dell'Alto Adige/Südtiroler Jagdhornbläserakademie“ bele nominada.

Le monn dl corn da ciacia é caraterisé dala gran varieté sozjala, zēna desfarenziations de ses, eté o religiun. Te vigni grup él ères, ince jogn dai 13 ai 18 agn. Vigni sonadú se sēnt pert de na comunité y de n'ert, interessé da conësce damí so stromënt y tecniches desvalies da soné aladō dla sort. I sonadus dl Piemont y chi de Südtirol á ciáfé tla storia culturala ch'ai á deboriada y tl mēteman dl soné trōpes cosses che se somëia y che i fej sintí pert de òna na comunité, che s'identifichëia te chësc elemënt dl patrimone cultural nia material.



Figōra 2– Indunada di sonadus de corn „Parforce“. Südtirol, Kaltern (2013).

4. Descriziun dl elemënt

L'ert di sonadus tol ite les tecniches y le savëi da soné le stromënt, le corn natural zircolar. Dala lunghëza dl ro de metal, cun seziun conica, fat sō te deplü rodes, zēna büsc, tastes o botuns, depēnel l'altëza y le numer dles notes che vëgn fora. Da òna na pert él le buchín y dal'atra se desleria le corn por podëi amplifiché le sonn. Tla Talia taca la pratica de chëst'ert musicala adöm cun trëi sorts de stromēnc: la *trompe d'Orléans* y le *corn baroch* por ci che reverda le Piemont; le *Parforcehorn* por i grups de Südtirol.

L'Equipaggio della Regia Venaria é le grup che á metü man a Torino, tl 1996, da soné indō la *trompe d'Orléans* (Re / D), n stromënt nasciü incër le 1815 tla Francia, che vëgn soné ciamó aldedaincō y che gnō adoré tl Piemont tratan döt le 19. secul, 4,454 m lunch, cun na spirala de trëi rodes y mesa y n diameter de ca. 35 cm. Incëria é le bochin scialdi sotí y taiënt, val' de unich danter i stromēnc de

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

latun che á düc bochins plü torogns y plü lerc. Les carateristiches de chësc bochin é tipiches de chësc corn; le savëi y la tecnica dl sonadú da adoré le stromënt impormët da soné ornamënc musical tipics dla *trompe d'Orléans*, sciöche por ejëmpl le *tayaut* (taiò por piemontesc de chël tëm). Pro chëstes tecniches da soné mësset gní tut la lënga coche valvola che archita sö, arfera o lascia passé l'aria. Deache le bochin se ghira pro la *trompe d'Orléans* n sforz particular di slefs, por evité da i sforzé demassa, ne fej i sonadus nia les proes sonan, mo ai cianta. Chësc corn nasc dal corn zircolar natural che vëgn dötaurela adoré l *vibrato*.



Imaja 3 - Le corn nominé trompe d'Orléans te RE/D adoré tl Piemont

Les tecniches prevëiga l'adoranza dla lënga sciöche valvola che frëma, minimisëia o lascia passé l'aria. Ajache le bochin fej n sforz particular di slefs pro la *trompe d'Orléans*, evitëia i sonadus da fá proes da

soné por che ai ne se stances nia massa, mo ai les fej ciantan. Chësc corn á süa origina tl corn natural zircolar che gnò

adoré tla ciacia reala tl XVII y XVIII secul.

La pratica dl elemënt daite dal Equipaggio é liada ala conescënza y competënza dl savëi da soné ince n'atra sort de corn da ciacia, che gnò adoré inanter la fin dl '600 y tl mëteman dl '700, nominé aldedaincö "corn baroch", dötaurela mantigní ti agn '70 dl secul passé, canche al gnò indò tut sö le stromënt por soné le repertore baroch cun stromënc originai. Chësc corn pormetò bele laota intonaziuns desvalies (Re/D, Mib/Es, Fa/F, Sol/G), en funziun dla poscibilitè de mudé la lunghëza dl arpeggio cun prolungiamënc.

Tl Südtirol vëgnel invers adoré le Parforcehorn/corn Parforce en (Mib/Es), cun n ôt de döes rodes y



Imaja 4 - Corn Parforce te Mib/Es, soné tl Südtirol

mesa, na lunghëza de 4,15m y diameter de zirca 48cm che á origina valía a chi da denant.

Le corn natural pormët de gní fora cun na seria de sonns, basada sön i armonics naturai dl strömënt. La tecnica di "sonns stlúc" che vëgn fora, sce an mët ite na man tla concora, pormët da abiné fora notes surafora che completëia insciò la seria

cromatica y l'alternanza de sonn forte y piano, o radouci, cun n efet de gran vivazité tl'escuziun.

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

La pratica dl elemënt liada ala tipologia dla trompe d'Orléans se damana na desposiziun particulara dl grup a forma de V canche al vëgn soné y cun les sciabes otes al publich por abiné na convergënza otimala dl sonn. Al n'é degun direttur d'orchestra. Al é trëi perts, le pröm corn sona la medodia, le secundo á la funziun de acompagné y l'ater é le bas. Chi che fej la pert dl cianté é dancá, i secundi itamez y i basc jöinsom. I toc vëgn soná adamënz, zënza partitöra.

I sonadus dl Südtirol stá deperpo te na posiziun frontala, a mezcërtl, defrunt al publich. Dailó él 4 usc: les prömes y les secundes usc dancá, les terzes y les cuartes usc doia. I pici grups che cumpëda ma cina a 8 mëmbri se arcuncia ia a mezcërtl te öna na linia. La pröma y la secunda usc (sopran y alt) fej deboriada la melodia; la terza usc é chëra che acompagnëia y la quarta, le bas é le tapet de basa. Pro i toc tradizional dl raiun alpin, por ejëmpl les marces, fej tla secunda pert de n toch la quarta usc n solo por bas, tratan che les usc altes acompagnëia.

I Sudtirolesc sona te na manira dër classica, che vá dal piano al forte. Por dúc i mëmbri dl grup vélel la regola che ai mëss savëi adamënz le toch, por savëi da soné zënza partitöra. Tl Südtirol él vigni grup che á so maester metü dant por la direziun artistica y n presidënt che surantol la pert d'organisaziun; tl Piemont éra ince insciö.

Sides i sonadus de trompe d'Orléans dl Piemont co chi dl Parforce tl Südtirol á na süa troht particulara.

L'Equipaggio dla Regia Venaria á na troht aladô dla tradiziun dla ciacia reala cun i corusc sabauc, scarlat y bleu du roi. Tl Südtirol depënd les trohtes da paisc a paisc y möda insciö da caje a caje, ince a secunda di guanc tradizional tipics de vigni post.

L'ert musicala é liada a ocajiuns de festa y publiches desvalies (manifestaziuns alaleria, nozes, aniversars, ...) che rapresentëia contesc tradizional de presentaziun por i grups de chi che sá bele da soné y i praticanc, inanter chi che la festa de Sant'Uberto é relevanta, festa che dúc i sonadus europeics conësc. Al é tradiziun che i sonadus sona tratan la funziun religiosa te n valgügn momënc dla liturgia. Ti festejamënc che vëgn do, vëgnel soné n concert cun na gran partezipaziun de vigni sort de spetadus.

L'elemënt é nasciü por soné defora y comuniché inanter de gran destanzas. Proes y evënc tignís fora tla natöra renforzëia l'emoziun de n sonn antich, che evochëia la natöra y emozionëia sonadus y publich.

L'elemënt é colié suradöt cun chëstes perts dl patrimone cultural imaterial: Erts performatives, Conescënzes y pratiches che á da fá cun la natöra y l'univers. Pratiches da festa y rituales sciöche la festa de Sant'Uberto y la Cerimonia dell'onore del Bottone é contesc de comunité y de pratica dl elemënt. Tl medemo tëmp é l'elemënt, te süa varianta liada ala pratica de sonadus de Parforce tl Südtirol y, colié ince a grups bilinguai (talian y todësch) y de mëndranza linguistica ladina, por chi che le lingaz devënta meso de trasmisciun dl elemënt instës.

II NOTIZIES STORICHES

Tla Talia, sciöche ince ti paisc ia delá dles Alpes, é l'origina dla pratica musicala dala creaziun dl corn zircolar natural, plü o manco amesa le secul XVII en funziun dl zeremonial dla ciacia, sciöche

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

tradiziun pro les gran curts europeiches d'eté baroca, manifest politich sterch dl podèi y espresciun dla magnifiènz che á pormetü la nasciüda dl stromënt, atira ince adoré da de gran componisc d'orchestra y d'opera. Tl Piemont é sides la denominaziun corn da ciacia y ince trombëta da ciacia documentada, sciöche sinonim.

L'adoranza dl stromënt, ince da pert di gragn componisc d'orchestra y d'opera, á porté pro che l'inom corn da ciacia é resté tla tradiziun musicala, nia ma taliana. Tl ambit dl orghe identifichëion la familia di corn zircolars naturai, che á storicamënter les medemes raisc.

Dala medema origina s'á svilupé deplü tipologies de stromënc, de tonalité y de grandëza desvalia, sot le profil organologich ési pert dla medema familia. Sot le medemo aspet ne pón nia lascé demez le fat che la modalité da definí aldedaincö le ton de n stromënt ne corespogn nia a chël d'eté dl baroch che mudâ da paisc a paisc y gonot da cité a cité.

La nasciüda y la difujiun dl stromënt, á pormetü, porvia di liams de dinastia y de competiziun inanter les curts d'Europa, n svilup snel dl'ert. La cossa vëgn studiada tröp, convëgn y inrescides de setur liá ai stüdi sön les curts, sot a profii desvalis.

Le ziclus de depënc de Jan Miel (1659 – 1661) tla Reggia di Venaria Reale, dlungia Torino é le pröm ejëmpl che an conësc cina aldedaicö de na tipologia consolidada de corn a cërtil ampl. An nen cumpëda 21, düc bindebó che se somëia. Ara se trata de n model plü dessigü fat tl nord dla Francia (Villedieu-les-Poêles), olache al gnô, a chi tëmps tignida alta la manufatöra di stromënc de otun.

Tl mëteman dl XVIII secul vëgnel sö na manufatöra franzeja che ti dá vita a n model nü de trombëta nominada *Dauphine* (1729) cun döes rodes y mesa (50-55cm de diameter).



Imaja 5 - Vittorio Amedeo Cignaroli ziclus dles ciaces reales (1771 – 1777), gni zoruch dal bosch. Sonadus de corn dla sort Dauphine, Sala degli scudieri, Palazzina di Caccia de Stupinigi (Torino).

Al é le stromënt rapresenté tl ziclus de Vittorio Amedeo Cignaroli tla Palazzina de ciacia de Stupinigi, de chël che n original de valor storich ezezional é gnü ciafé da püch (2017) tl Piemont dal'Academia de Sant'Uberto. Tl mëteman dl XIX secul vëgnel a löm le model definí *trompe d'Orléans*, dötaurela adoré. Tl XIX secul él i mudamënc soziai y de tradiziun che determinëia la decadënza dl'adoranza tl Piemont. Tl 1850 desliëia Vittorio Emanuele II le "equipaggio" mo, testimonianzes

de adoranza dl stromënt resta ciamó dailó cina ala fin dl XIX secul y dedô gnarál indô tut sö tl 1996.

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

I sudtirolesc sona invers le Parforcehorn, dla familia di corn da ciacia (Jagdhorn) che á le medema origina por ci che reverda la ciacia reala sön le teritore dl imparadú, pert integranta de chël raiun. I sonadus de Parforce sona fanfares adöm cun le repertore dla trompe d'Orléans, musighes dl repertore romantich y composiziuns atuales. Testemonianzes iconografiches importantes de adoranza de corn zircolar é sön le teritore dl Südtirol, sciöche a Ciastel Wolfsthurn-Mareit (1730) o sön le Ranuihof te Funes (1682).

Tla Talia y tl'Europa Zentrala röia ite le inom "corn da ciacia" adora tla musiga d'ert. Les prömes compariziuns ala fin dl '600 anunziëia l'importanza artistica dl stromënt, ince bun da evoché l'atmosfera da ciacia, mo suradöt da de gran poscibilités espressives y bun da mëte adöm timbricamënter i sonns de düc i atri stromënc d'orchestra.

N ater elemënt che liëia te chësta cossa le Piemont cun le Südtirol é les mësses por Sant'Uberto. Le sentiment d'identité vëgn alzé fora dala presënza te entrames les regiuns dales relicuies dl sant, scincunda dl papa Clemente IX y dl papa Innocenzo XII, entrami de Savoia, por la dlijia dla reggia di Venaria (1669) y ala familia trentin-tiroleja von Thun por la dlijia de Santa Maria Assunta de Vigo di Ton (1688).

Le Stat talian, á tl contrat de Paris reconesciü ai abitanc de lingaz todësch dla provinzia de Balsan



Imaja 6 - Sonadú de corn Parforce (1730) Ciastel de Wolfsthurn-Mareit (Balsan)

l'avalianza completa de dërc respet ai zitadins de lingaz talian, tl cheder dles desposiziuns speziales che dess sconé le carater etnich y le svilup cultural y economich dl grup de lingaz todësch. Le contrat contëgn l'alegat IV dl Tratat de pesc inanter la Talia y les Forzes Aliades y Assoziades, firmé a Paris ai 10 de forá dl 1947. Le Statut d'autonomia dla Provinzia Autonoma de Balsan prevëiga tl art. 99, aproé cun decret dl presidënt dla Republica nr. 670/1972 che, tla Regiun vëgn le lingaz todësch parifiché al talian. L'art. 102 dl medemo Statut d'autonomia prevëiga che la popolaziun ladina áis le dërt de valorisaziun de sües initiatives y ativités culturales y dla tradiziun dla popolaziun instëssa.

III. IMPARÉ Y DÉ INANT LA PRATICA

L'azessibilité a chësc stromënt ne vëgn nia condizionada da restriziuns y/o lians tradizional particolars.

L'"Equipaggio della Regia Venaria" fej pert dla Fédération Internationale des Trompes de France (FITF). Dal 1996 él gnü a s'al dé n apredimënt por ti dé indô vita a chësta pratica tres barac sura i confins fora cun i maestri dl grup "Les Trompes de Bonne" dl'Alta Savoia (Francia).

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

La pratica vëgn dantadöt dada inant te na manira informala tres n raport danter maester-scolar o maester-grup o sonadú-sonadú, tres l'imitaziun dla posiziun y dla posa dl corp y les tecniches de respiraziun y d'esecuziun en relaziun cun l'emisciun dl sonn. Soné le corn da ciacia é n'ativité che ne svilupëia nia ma facultés d'espresciun y la conzentrasiun, mo al é ince dër na bona ocajiun por les porsones jones y ince por chës adultes por imparé da conësce d'atres porsones. Che che sona n stromënt te n grup á la poscibilité da fá l'esperienza de na dinamica de relaziuns de solidarieté.

Sce al s'alza, canche an sona, la presciun dl'aria o sce ara cara foradenia, crësc o cara ince le sonn. Porchël sce an n'é nia bogh da trá le fle te na manira perfetamënter controlada ne sarál gnanca l'esecuziun perfeta. Tla pratica dl soné le corn röiel adöm de plü variables psicofisiches che müda te vigni singul soget i tēmps y les modalités dl apredimënt: la desposiziun fisica (carateristiches di dēnz, di slefs, dl palat y i.i.), l'impēgn da studié le stromënt, le "talënt" che é na variabla che ne vá nia da mosoré te na manira sigüda, les stimolaziuns da defora, che n'é nia chères dl maester, che pó sburlé la porsona, che impara da soné le corn, a pratiché plü o manco l'ativité sön chësc stromënt. Insciö pó sozede che sogec desvalis pó arjunje n nivel d'apredimënt determiné avisa, te n tēmp y cun les modalités desfarēntes, n valgügn denant y d'atri n pü' plü tert.

I sonadus dl Piemonte y dl Südtirol á ciafé, fora dla storia y dl'origina dl stromënt che ai á deboriada, l'orenté d'aprofondí barac de conescēnzes y de carateristiches culturales tradizionales. De setēمبر dl 2019 vëgnel preodü n concert a chël che al tolará pert sonadus de trames les regiuns te na residēnza di Savoia.



Imaja 7 - Sonadus dl "Equipaggio della Regia Venaria" cun maestri dl grup "Les Trompes de Bonne". Ores de leziun alalera, maester-grup y maester-sonadú (2013).

L'"Equipaggio della Regia Venaria" se dá ativamënter da fá por dé inant le corn da ciacia tl Piemonte ciaran da svilupé raporc cun les musighes dl Piemonte y cun les scores, dantadöt cun i lizeums de musiga dla cité de Torino. Dal 2013 él gnü realisé programs didatics de barat scora-laur danter l'"Equipaggio" y i scolars dl "Liceo Classico-Musicale Cavour di Torino" cun n resultat positif che á porté al'inculjiun de scolars jogn tl grup y la sotescriziun de na convenziun cun le lizeum Cavour (2017).

Na convenziun (2016) liëia l'assoziazion "Accademia di Sant'Uberto" y l'"Equipaggio della Regia Venaria" al "Consorzio delle

Residenze Reali Sabaude". Chëst'acordanza ti á conzedü ala comunité dl Piemonte da pratiché y dé inant le corn da ciacia te na sēnta musicala tl palaz real de Venaria Reale, olache al vëgn ince tigní sö i stromēnc (trompe d'Orléans y le corn baroch) che vëgn metüs a desposiziun di jogn y de düc che che á vëia da imparé da i soné. Na convenziun cun la "Palazzina di Caccia de Stupinigi" (2015) ti conzed al'"Accademia di Sant'Uberto" y al "Equipaggio della Regia Venaria" da avèi la sēnta legala tla residēnza.

Cursc y workshop de formaziun musicala por l'apredimënt informal y formal dla pratica musicala vëgn assoziá al insegnamënt de stüdi interdisciplinars (storia, ert, storia dla musiga, archivistica...), che fej pert dla programaziun anulala dles ativités dl'"Accademia di Sant'Uberto".

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Ince tl Südtirol vëgnel metü a jì vigni ann cursc por prinziplanc y por esperc sot ala bachëta dl prof. Hansjörg Angerer y dl maester Hillebrand Walter. Cun le tēmp se á dër slarié fora tla provinzia de Balsan le Parforce in Mib/Es, che vëgn dër aprijé por súa musicalité plēna de sogestiuns. Les istituziuns publiches á porté pro a sostigní le program educatif che vëgn conscidré pert integranta dla cultura popolar, liada al'incluiun di grups dles valades ladines.

Chësc program á scomencé da porté sü früc y tl Südtirol él gnü scrit composiziuns locales nöies sciöche la Mëssa por sonadus de corn da ciacia dales Dolomites Ladines ("Jagdhornbläsermesse aus den Ladinischen Dolomiten" / "Messa per suonatori di corno da caccia dalle Dolomiti Ladine") de Pio Pescoller (2007) y les musighes nöies por corn da ciacia dl compositor Paul Angerer, cun lapró la Mëssa por sonadus de corn da ciacia dala tera danter les munts ("Jagdhornbläsermesse aus dem Land im Gebirge" / "Messa per suonatori di corno da caccia dalla terra fra i monti").



Imaja 8 - Stage de corn Parforce (2018) tla scora Latemar (Balsan).

La capacité dl corn da ciacia da tó ite possessurs y praticanc de de plü lingac porta pro a fá crësce la cosciēza dl'importanza de chësc patrimone cultural imaterial y le respet dla diversité culturala tla trasmisciun ales generaziuns jones.

L'ert musicala di sonadus porta a espresciun valurs culturaì y soziai che les comunités de possessurs y praticanc dl corn da ciacia dl Piemonte y dl Südtirol se partësc tla sozieté zivila de referimēnt y insciö vëgnel ince trat ite emotivamēnter y soziamēnter les porsones che ascuta pro. Le stromēnt pó gní soné da dōtes les porsones che á - dlungia la dlaurela, la ligrēza y la costanza da s'eserzitē regolarmēnter - ince n post adaté olache ares pó se esibí y ti jí do a chësta pasciun. An pó insciö capi sciöche le corn, che é nasciü cun na funziun prezisa, á albü n svilup ampl cun na gran richēza de espresciuns culturales coliadés, che é gnüdes dades inant da na generaziun al'atra, y che pó tres ciamó se svilupé inant.

IV. VITALITÉ DL CORN DA CIACIA Y MOSÖRES DE SCONANZA

Dötaurela ne vëgn la vitalité y la sconanza dl corn da ciacia nia manaciada deache ares é liades dassēnn al'identité culturala di grups dla comunité che s'identifichēia para; al rapresentēia pó na pratica che arichësc la pluralité dles espresciuns dl patrimone cultural imaterial talian.

Dlungia les ativités costantes de trasmisciun formala y informala programades dal'"Accademia di Sant'Uberto" cun l'"Equipaggio della Regia Venaria" y dal'Academia di sonadus dl corn da ciacia dl Südtirol, á stüdi y inrescides sön i aprofondimēnc dles tecniches y di stromēnc (trompe d'Orléans, corn baroch y corn Parforce) porté pro ala chersciüda de n spirit d'identité, lié ales raisc musicales, che an á deboriada y che é ciamó en vita, che favorësc la defujiun y la sconanza dl corn da ciacia sides a livel local che nazional, ince por ci che reverda i aspec materiai assoziá. Por ejëmpl cun la descurida de n corn di Savoia dl 18ejim secul, a chël che an ti dij *Seysse*, dan da püch tl Piemonte (2017) él gnü indò invié ia la creaziun artejanala de chësc stromēnt por mirit de n costrutur de stromēnc a fle de latun dla Val d'Aosta. Dui stromēnc de chësta sort é tl laur da gní realisá por l'"Equipaggio della Regia Venaria" por gní adorá tratan conzerc y manifestaziuns dl dagní.

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Vigni ann tol pert l' "Equipaggio della Regia Venaria" a concursc por trompe d'Orléans deboriada cun sonadus franzesc. Dl 2015 él gnü tigní a Pollenzo (Bra-Cuneo) le pröm concurs tla Talia cun la



Imaja 9 - L' "Equipaggio della Regia Venaria" tratan na gara. Concurs FITF por trompes d'Orléans tigní a Pollenzo (Bra, Cuneo, 2015).

partezipaziun de 110 sonadus. I concursc é n momënt important por dé inant la pratica mo ince por la gran visibilité y varieté de musighes che ti vëgn presentades al publich: musighes por duec, terzec, grups, y la gara emozionanta di singui sonadus. Ala medema manira s'incunta ince l'Academia dl Südtirol cun grups dles regions alpines vijines y vigni ann tol pert grups desvalis a concursc dl corn Parforce metüs a jí da sojec culturai dles regions o di stac da foradecá (Desproch, 2000; Parlamënt europeich de Straßburg (2002); Fügen/Zillertal tl Tirol/Austria, 2016...).

Vigni ann vëgnel organisé i «Meeting di sonadus dl corn da ciacia dl Südtirol» o les indunades che é n momënt d'incuntada danter i grups por soné deboriada, dé inant y partí n iade la pasciun che an á te n ater post. Le pröm meeting é gnü tigní dl 1983 te Antholz y le secundo al 1989 a Graun tl Venost.

Da dailó inant é i meeting gnüs tignis vigni dui agn: i sonadus s'á incunté dl 1991 a Lana, dl 1993 a Valsperch, dl 1995 a Kaltern, dl 1997 te Schnals, dl 1999 tla Val Badia, dl 2001 söl Ritten, dl 2003 a Naturns, dl 2005 a Ratschings, dl 2007 tl Sarntal, dl 2009 a Solaneres, 2013 a Kaltern y dl 2016 a Naturns. Chëstes manifestaziuns tira adalerch tröpa jënt y renforza la coejun y le sëns d'identité, cun na partezipaziun sintida da pert dla popolaziun y dles istituziuns.

Tl' "Accademia di Sant'Uberto" laorel na Comisciun scientifica de esperc dla sciënza di stromënc musical, musicologs, storic y iconograf che dá n contribut al'inrescida sön la pratica dl corn da ciacia sides a livel nazional che internazional, ince en colaboraziun cun istituc culturai y universités, sciöche cun l'Università de Milan y Torino, l' "Archivio di Stato di Torino", la "Biblioteca estense" de Modena, le Zënter stüdi dl "Consorzio delle Residenze Reali Sabaude" y le "Conservatorio Musicale" de Aosta. La medema comisciun programëia ince n convëgn internazional dediché al stüde dl corn da ciacia y ala difujiun dla pratica di sonadus tl'Europa danter le 17ejim y le 18ejim secul.

Tl Südtirol él da recordé le raport de colaboraziun cun le Museum provincial dles usanzas y tradiziuns da Bornech (Bz), cun na seziun che reverda la musiga y i sonadus de corn.

Le reconescimënt dl corn da ciacia sciöche patrimone cultural imaterial dla comunité interessada é gnü porté a espresciun cun le tēmp ince tres provedimënc y mosöres aministratives, dōtaurela atuales, che á porté pro y atesté l'importanza de chësta pratica musicala por i possessurs de n corn sciöche meso de trasmisciun de valurs y conescënzes tla sozieté zivila: tl Südtirol á l'aministraziun provinciala dla Provinzia autonoma de Balsan promoiü, y en pert ince finanzié, la cumpra de corgn



Imaja 10 - Meeting provincial di sonadus dl corn Parforce (2007) tl Sarntal (Balsan).

Estratto Rilevante Inventario
Inventario elementi del patrimonio culturale immateriale
(ai sensi della Convenzione Unesco 2003)
Arte dei suonatori di corno da caccia

Parforce y á ince contribuí ala formaziun de sonadus de corn da caccia. Por chësc é da ti ciaré ala deliberaziun dla Junta provinciala dla Provincia autonoma de Balsan di 26 de merz dl 2012, n. 428: "Approvazione dei criteri e delle modalità per la concessione dei contributi"..... líon sot al punt 5. "Spese ammesse al contributo" sot al punt 5.1. g) formazione ed aggiornamento ... dei suonatori di corno da caccia. Al punt 5.2 "sono ammesse a contributo le spese inerenti: c) l'acquisto di corno da caccia e relativi accessori"; tl Piemonte, á la la Regiun invié ia bele dal 1998 cun determinaziun n. 291 dl 26/11/1998 mosöres de sostëgn dla sconanza y revitalisaziun dla pratica en relaziun ala recuperada y ala promozion dla Reggia di Venaria.

Öna dles ativités de promozion dl corn da caccia da pert dla comunité é conzerc y proes davertes al publich. Por ejèmpl, l'"Equipaggio della Regia Venaria" á invié ia dal 2017 n proiet anual dal titul "Musica da vedere", cun l'intenziun da acompagné cun la musiga n percurs de vijita tles residènzes di Savoia y da integré la valorisaziun dl patrimone cultural material (Reggia di Venaria y Palazzina di Caccia di Stupinigi) cun chël imaterial, devenan insciö configuraziun de na "contrada sonora".

Dal 2007 promöi la "Reggia di Venaria Reale" y l'"Accademia di Sant'Uberto" vigni ann le corn da caccia ince a livel internazional. L'"Equipaggio della Regia Venaria" acompagnëia l'*Onore del Bottone*, na festa olache al vëgn assegné na onoranza a porsones por sües ativités o donaziuns a bëgn di "Beni Culturali" (le scultur Giuliano Vangi, le diretur dl ciastel de Chambord Jean d'Haussonville, le compositor Michael Nyman y S.A.R. la Sheikha Mai bint Mohammed Al-Khalifa dl Bahrein, ministra dla cultura 2010-2014...).

Le conzert dl 2018 "Cerimoniale e divertissement" organisé dal'"Accademia di Sant'Uberto" cun l'"Equipaggio della Regia Venaria" y le "Liceo Classico Musicale Cavour" de Torino y la partezipaziun di grups franzesc de corn d'Orléans (FITF) á ciafé le logo *2018 Anno Europeo del Patrimonio Culturale*. Pro chësc conzert á le lizeum Cavour de Torino davagné le pröm pest dl "Abbado Award" por les scores de musiga a livel nazional (Fiesole, 21-06-2018).

La festa de Sant'Uberto é ince n aniversar che düc aspeta y nia ma a Venaria Reale, olache al é la capela de curt dl palaz real de Venaria, la sora dljia tla Talia dedicada al sant dl raiun belgich, pröm vësko de Liegi, protetur de umans y tiers dala rabia. Vigni ann dal 2000 inant tol pert l'"Equipaggio della Regia Venaria" ala mëssa tla basilica de S. Michele Maggiore a Pavia, y dedò tègnel n conzert. Insciö é ince sté tl dom de Milan (1999), y a Roma por le jubileum dl 2000, tla basilica de Santa Maria Maggiore y tl santuar dla Mentorella, sön i monti Prenestini, dlungia Roma.

La pratica dl corn da caccia vëgn ince portata inant y promoiüda tres l'esecuzion de n repertore musical tradizional mo ince contemporan. En particolar, le corn Trompe d'Orléans y Parforce sona intrami le repertore de fanfares scrites da Marc-Antoine de Dampierre tl scomenciamënt dl 18ejim secul.

Le repertore dl "Equipaggio della Regia Venaria" é atualmënter dër ampl y tol ite toc de tradiziun che reverda partitöres mai publicades dl 17-18ejim secul por corn baroch y composiziuns creatives cun aranjamënc de carater polistromental. I sonadus dl Südtirol sona musighes de tradiziun mitteleuropeica dl'eté romantica , bai, marces o espresciuns de creativité contemporana (musighes de G. Rossini, C.M. von Weber, A. Wunderer, J. Schantl, K. Stiegler...)